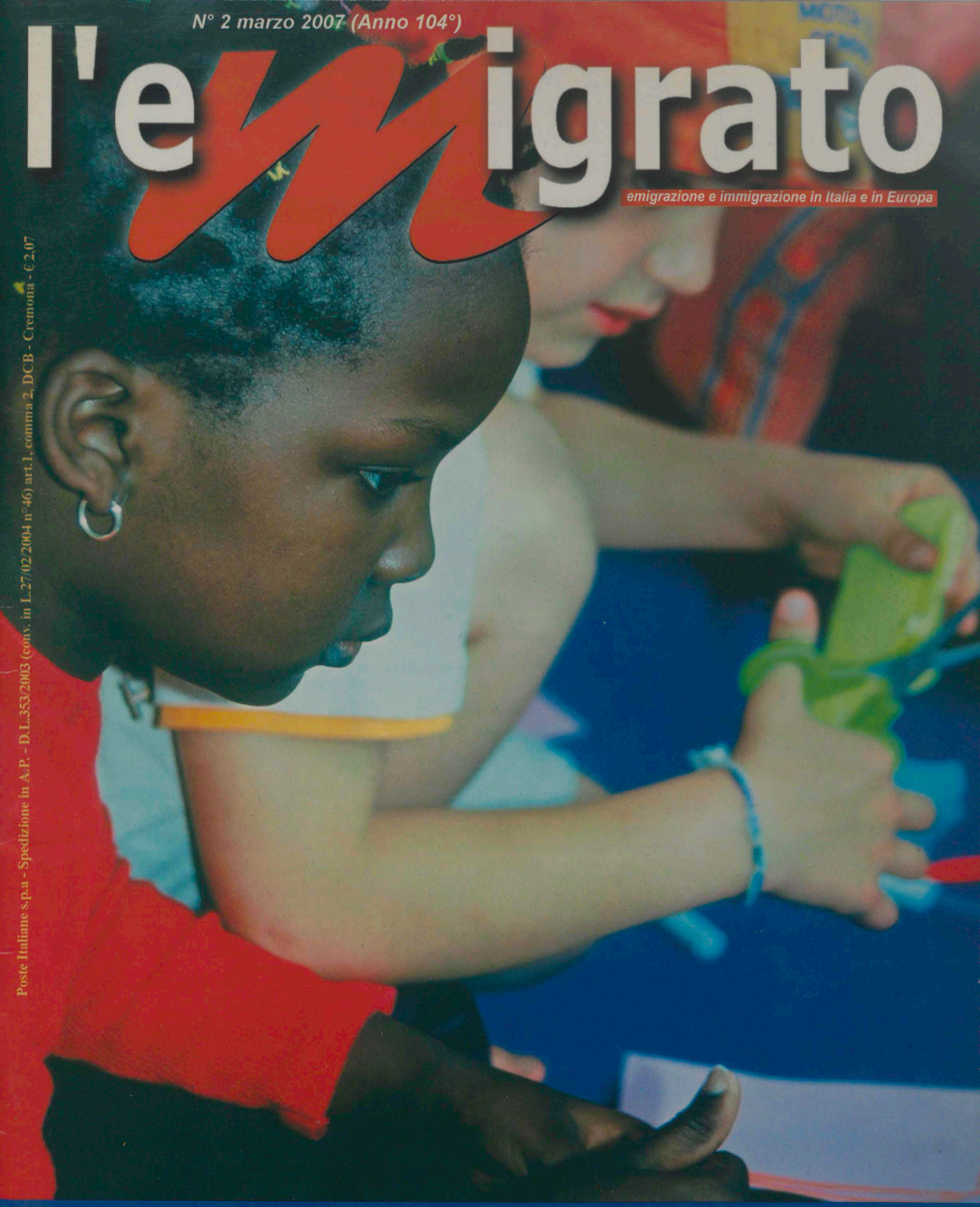
N° 2 marzo 2007 (Anno 104°)

l'emigrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Poste Italiane s.p.a - Spedizione in A.P. - D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1, comma 2, DCB - Cremona - € 2,07



La cittadinanza difficile / La riforma della legge sull'immigrazione
Rapporto ISMU / Yunus Muhammad, banchiere dei poveri
Festival del Cinema africano / Come eravamo

sommario

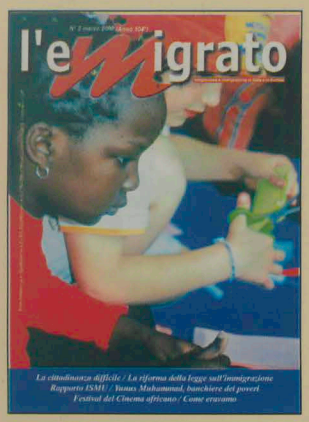


Foto di Copertina
di Bertinato Lichena

l'emigrato
mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Fondato nel 1903 dal Beato G.B.Scalabrini.
A cura dei Missionari Scalabriniani
Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 284/4 novembre 1977

Direttore
Gianromano Gnesotto

Redazione
Paola Scevi, Luciana Scevi, Graziano Tassello, Bernardo Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio Fongaro, Umberto Marin.

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Torta, 14
29100 Piacenza
Telefax. 0523/330074
riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 2006
Italia € **20** (ordinario)
€ **32** (sostenitore)
Estero € **26** (ordinario)
€ **37** (sostenitore)

tramite contrassegno o conto corrente postale ***n.10119295***

Unione Stampa Periodica Italiana.
F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE BIBLIOTECA ROMA

Editoriale

3 Ininterrottamente
di Gianromano Gnesotto

Attualità

XII Rapporto ISMU
5 Il presente e il futuro
di Mariano Opagnola

Legge sull'immigrazione
11 Prove di legge

Cittadinanza
16 Nuovi cittadini?

Spazio aperto

9 Il banchiere dei poveri
di Gian

18 Missione possibile
di Nicoletta Bonasia

Italia - Europa

29 Notizie

Rubriche

Hanno scritto
4 Incidente?
di Giorgio Bernardelli
Sogno
di Piero Gheddo

Schegge
20 Sull'Oceano
di Silvio Pedrollo

Come eravamo
22 La protezione
di Jerri Mangione e Ben Morreale

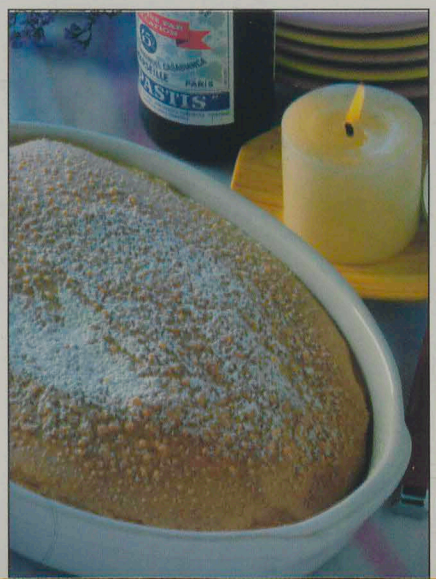
Exodus
24 Accoglienza
di Gabriele Bentoglio

Immagini&Suoni
27 L'Africa a Milano
di Luciana Scevi

33 *Segnalibro*
di Mariano Opagnola

34 *Sorrisi&Grida*
di Felix

Convivio
35 Omelette soufflé
della Signora Pepa



Ininterrottamente

C'è un avverbio, una specie di scioglilingua, legato al percorso per concedere la cittadinanza italiana agli immigrati: ininterrottamente.
Lo ripeteva come un mantra l'onorevole Livia Turco, che allora era Ministro della Solidarietà Sociale, quando parlava dei figli degli immigrati. Sceglieva i toni dell'incredulità e dell'indignazione, e lo scandiva lentamente come per materializzare una barriera invalicabile, un troncone messo per traverso. Traduceva quel "senza interruzioni" che si trova nel testo di legge n. 91/1992 all'articolo 4: "Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, diviene cittadino se dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data".
Era il punto che più di ogni altro mostrava la strenua resistenza a far spazio ai "nuovi cittadini", oltretutto con una clausola alquanto singolare per un Paese come l'Italia in cui poche cose sono ininterrotte.
Dava il via a una situazione incomprensibile per gli stessi italiani, che ancor oggi si meravigliano e stentano a convincersi che un bambino nato in Italia da genitori stranieri non sia italiano. Segno di quanto la vita reale sia spesso lontana dalla politica, e la politica dalla vita reale.
Ininterrottamente, dal 1992 ad oggi, si è andati avanti con questa impostazione vecchia stantia che si fonda sul principio dello ius sanguinis, mentre tutti gli altri Paesi europei hanno lasciato l'Italia al palo e sono corsi avanti adottando il principio egualitario dello ius soli, l'acquisto della cittadinanza per nascita sul territorio.
Sembrerebbe ora che i tempi siano maturi per darci un taglio, e, con il poco di eleganza che ci è rimasta, metterci "in linea con i parametri europei", smetterla di essere gli ultimi della classe.
Per gli emigrati che hanno superato la maggiore età le cose sembrano più complicate. Già con la legge del 1992 si era capita la solfa, quando erano aumentati gli anni di residenza richiesti per l'acquisto della cittadinanza, passando da 5 a 10. Ora se ne discute adottando logiche mercanteggianti: da una parte si rilancia il 5, dall'altra il 10, per giungere alla via mediana dei 7 o 8 anni.
Si chiede poi di non concedere la cittadinanza in modo acritico, ma solo superando un test di lingua e di cultura italiana, nonché di conoscenza e di giuramento sulla Costituzione, per garantire la serietà delle intenzioni dell'aspirante cittadino. Lo stesso trattamento potrebbe far incaponire la pelle a non pochi italiani d.o.c. o d.o.p.
Per non parlare della doppia cittadinanza o, al contrario, della rinuncia alla cittadinanza precedente. Anche qui, ininterrottamente, si discute, dimentichi di una storia di battaglie per garantire gli stessi traguardi ai nostri emigrati all'estero.
Quando vogliamo essere seri ed esigenti con gli immigrati stranieri, ci riusciamo. Ininterrottamente.

Gianromano Gnesotto

Incidente?

"Piuttosto che farli venire qui, bisognerebbe aiutarli a casa loro". Quante volte lo abbiamo sentito dire in risposta alla presenza sempre più forte di immigrati stranieri nelle nostre città. E' fuori di dubbio che i milioni di persone che si spostano in cerca di un lavoro e di un futuro migliore siano una cartina di tornasole degli attuali squilibri tra Nord e Sud del mondo. Eppure questa è un'idea che rischia di essere terribilmente ingenua (e forse anche un po' troppo tranquillizzante per le nostre coscienze). Perché noi, in fondo, pensiamo che le migrazioni siano una specie di incidente di percorso. E invece sono un ingrediente essenziale dell'economia globalizzata di oggi. Un fenomeno sul quale sono in tanti a guadagnarci. E magari hanno anche volti più rispettabili di chi mette donne a bambini su un barcone o vende a caro prezzo false promesse.

Giorgio Bernardelli
(Mondo e Missione)

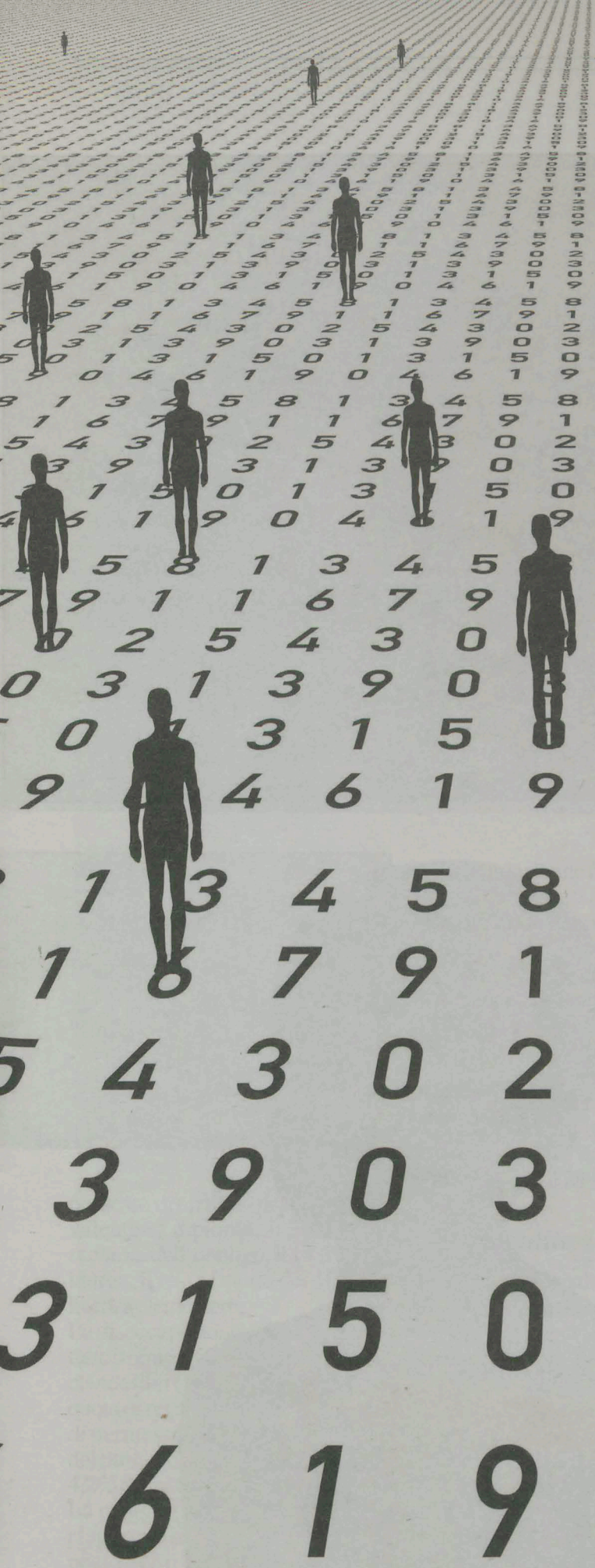
Sogno

Nel deserto del Sahara si consuma una tragedia di grandi proporzioni di cui non abbiamo quasi notizia. Ogni giorno arrivano in Libia, attraversando due-tremila chilometri di deserto, cento-duecento neri fuggiti dalla fame, dalle guerre e dalle dittature dei Paesi confinanti a sud col deserto: Ciad, Camerun, Nigeria, Burkina Faso, Niger, Costa d'Avorio, Benin. Quanti racconti ho sentito di vere tragedie successe nel viaggio su camion sgangherati e strapieni, per cinque, sei o più giorni. Si calcola che circa un terzo muoiano per mancanza d'acqua, di cibo e di gasolio, per la rottura del motore. Il deserto del Sahara misura sette milioni di chilometri quadrati, più di venti volte l'Italia. (...).

La Libia è un paese potenzialmente ricchissimo: con meno di sei milioni di abitanti è il quarto o quinto produttore di petrolio e di gas del mondo; dopo che Gheddafi è uscito dal terrorismo islamico, l'economia ha cominciato a galoppare. I profughi fanno qualsiasi tipo di lavoro e sono pagati abbastanza bene. In tre-quattro anni risparmiano per andare a Zuwarah nel nord Libia e pagarsi il barcone che li porta in Italia.

Ho incontrato un ragazzo nigeriano che ha fallito due volte il viaggio in Italia perché gli hanno rubato i soldi: è tornato a Sebha e non molla, lavora ancora qualche anno e poi rientrerà. Inutile ragionare con loro sui pericoli e sui rischi del viaggio in mare: sognano l'Italia e l'Europa.

Piero Gheddo
(Avvenire)



L'Italia sempre più multietnica. Quasi quattro milioni di stranieri, corrispondenti al 7% della popolazione italiana. Le voci di interesse e uno sguardo al 2016.

Il presente e il futuro

"La presenza straniera ha introdotto un processo di cambiamento demografico che comporta nuove sfide relative alle possibili forme di sperimentazione della convivenza interculturale, la cui difficoltà principale consiste nel delicato e necessario equilibrio tra il diritto alla differenza e il dovere all'integrazione." Comincia così il **XII Rapporto sulle migrazioni** elaborato dalla Fondazione ISMU (Iniziative e studi sulla multietnicità). Al pari di altri Paesi europei, dunque, l'Italia è sempre più multietnica.

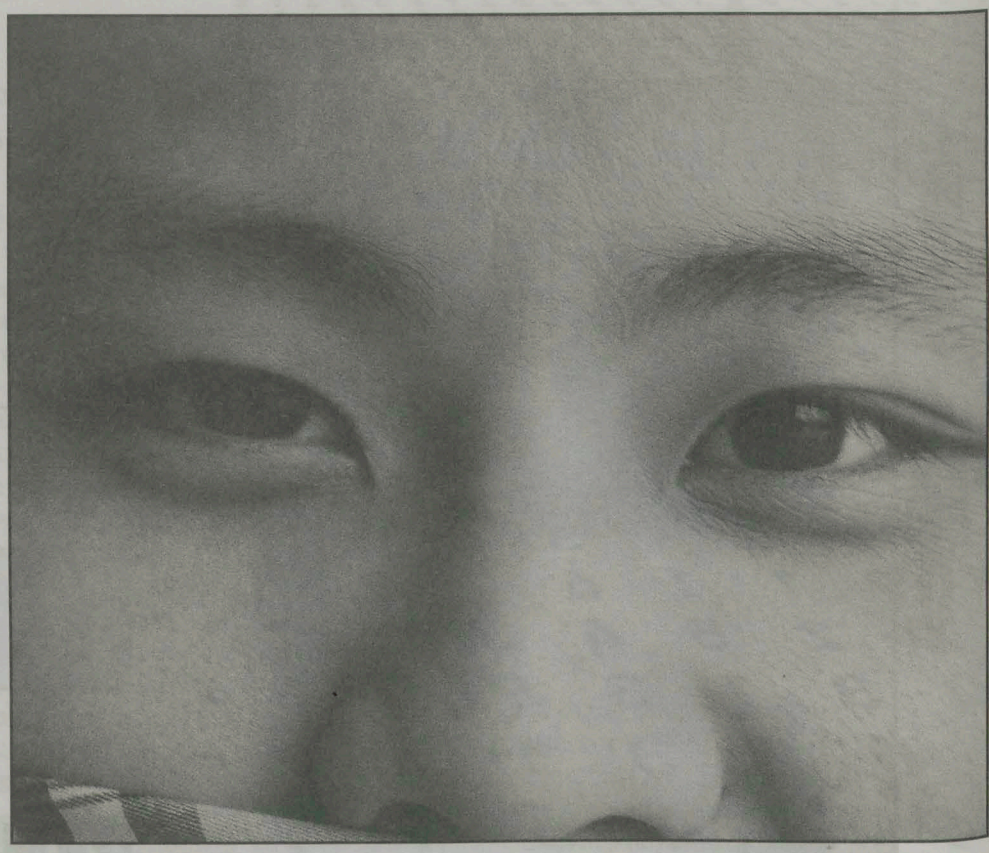
Quanti sono

All'inizio del 2006 sono 3 milioni e 772mila gli stranieri residenti in Italia, corrispondenti a circa il 7% della popolazione. E' il numero che risulta dalla somma tra coloro che sono regolarmente presenti nel territorio italiano (3 milioni e 12mila) e il presumibile numero degli irregolari (circa 760 mila).

Minori

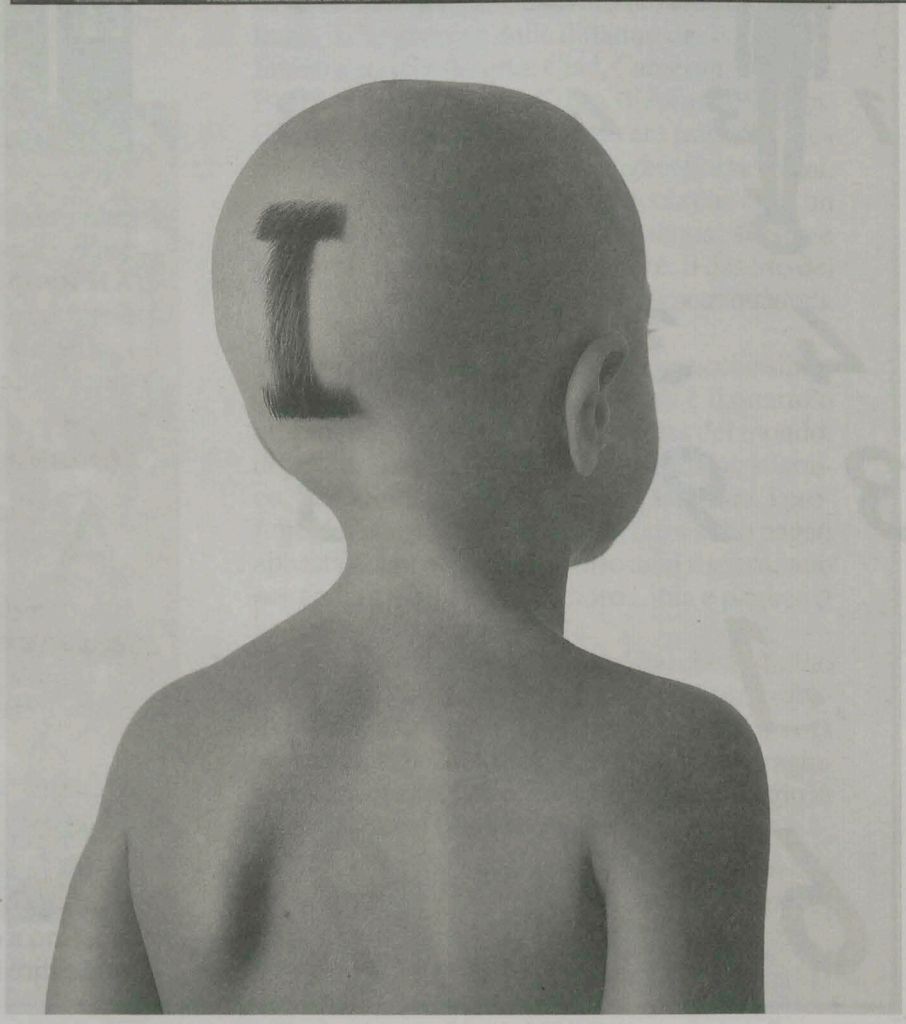
E' persistente l'aumento dei minori: dai 50mila censiti nel 1991, si è passati ai 284mila del 2001, raddoppiati nel successivo quinquennio, fino a diventare 585mila alla fine del 2005, vale a dire il 21,9% dell'intera popolazione stra-

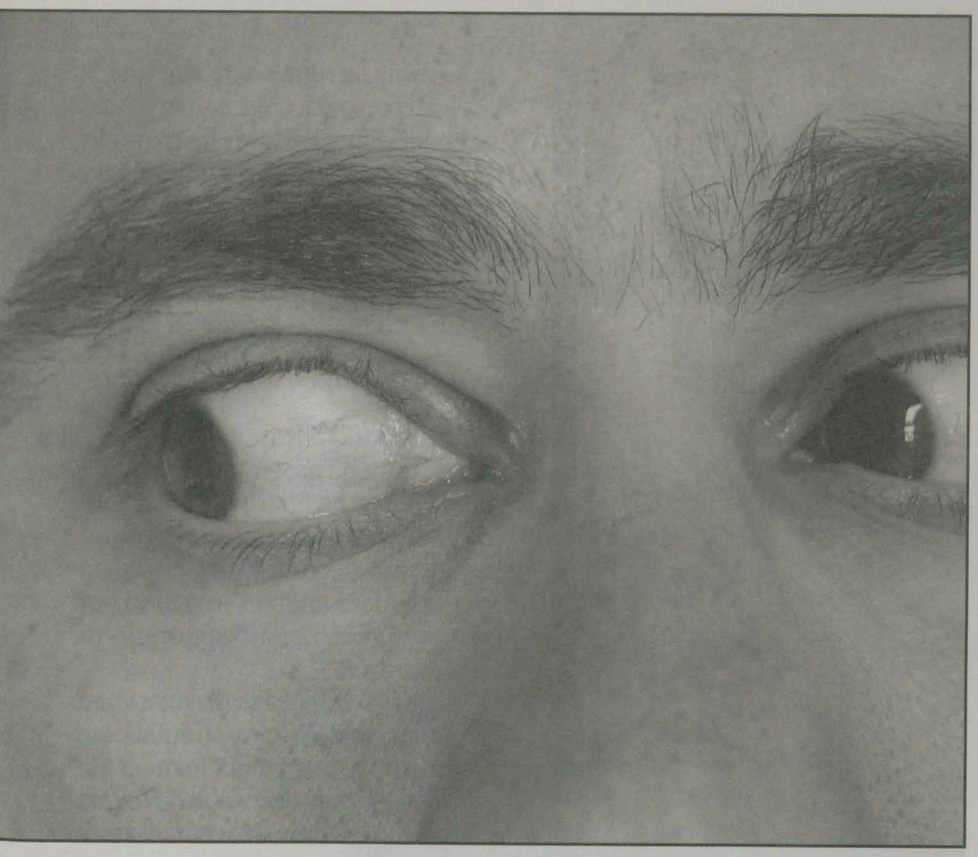
niera.
Un forte impulso è stato dato dalle nascite: delle 34mila registrate nel 2003 si è passati a quasi 52mila nel 2005. L'accresciuto numero di minori è dunque dovuto per il 60% ai nuovi nati, mentre la parte rimanente è costituita dai figli che sono giunti in Italia al seguito dei ricongiungimenti familiari.
Significativo è anche il numero dei minori non accompagnati (sono i bambini che non hanno presentato domanda di asilo e che si trovano in Italia senza assistenza e rappresentanza di genitori o altri adulti legalmente responsabili). Il Comitato Minori Stranieri ne ha segnalati 5.663 nel 2002, 6.550 nel 2003, 7.040 nel 2004 e 7.583 nel 2005. In quest'ultimo anno la maggior parte è arrivata dalla Romania (2.616), dal Marocco (1.408) e dall'Albania (1.064). Sono soprattutto maschi (81,54%) intorno ai 17 anni. Il 53% non ha permesso di soggiorno, il 14% ha un permesso per affidamento e solo il restante 33% ha un regolare permesso di soggiorno.



Lavoro

Nel secondo trimestre del 2006 l'Istat ha contato 1 milione 375mila immigrati impiegati di cui 834mila uomini e 541mila donne. L'85% di coloro che svolgono lavoro subordinato sono assunti a tempo indeterminato.
Sono dati che porterebbero a ridimensionare il luogo comune di una maggiore esposizione dei lavoratori stranieri al precariato.
Ma secondo il Rapporto ISMU l'indagine Istat ha verosimilmente incrociato soprattutto la componente più stabile, e quindi più facilmente rintracciabile dell'immigrazione.
Gli immigrati assunti regolarmente si concentrano al Nord (65%). Un quarto risiede al Centro, solo il 10% nel Mezzogiorno.
Quasi il 40% degli occupati è in





possesso di un titolo di studio equivalente al diploma, il 36% ha la scolarità dell'obbligo, il 14,5% una laurea, il resto (meno del 10%) la licenza elementare.
La disoccupazione colpisce soprattutto immigrati irregolari (24,9%) e clandestini (19,7%), ma anche una quota di regolari: l'8,6% dei titolari di permesso di soggiorno, il 4,5% dei titolari di carta di soggiorno e il 4,2% dei naturalizzati.
La maggior parte (786mila) è impiegata nel settore dei servizi, composto per il 57% da uomini e per l'84% da donne (i servizi rimangono predominio dell'occupazione femminile e rappresentano in parte una forma di segregazione occupazionale). Rispetto a dieci anni fa, è significativo il ruolo delle immigrate est-europee: nel lavoro domestico hanno raggiunto le filippine e sono al primo posto nel settore dell'assistenza domiciliare.
Nell'industria in senso stretto è impiegato il 27% degli immigranti, nell'edilizia il 28%.

Imprenditori

Secondo i dati Infocamere gli imprenditori stranieri a fine 2006 sono il 4,2% del totale, ossia 334mila. Nel 2000 se ne contavano meno della metà (160mila), pari al 2,1% del totale.
Si concentrano soprattutto al Nord (6 casi su 10), in particolar modo in Lombardia, dove si raggiunge un picco del 21%. Solo lo 0,15% delle donne straniere immigrate è imprenditrice.
Sono le donne cinesi le indiscusse protagoniste del fenomeno imprenditoriale.

Scuola

Gli immigrati in classe sono diventati un fenomeno "normale". Nell'anno scolastico 2005/2006 erano iscritti nelle scuole statali e non statali 424.683 studenti stranieri, pari al 4,8% del totale. Si pensi che nel 2000 erano meno della metà, il 2%.
La maggior parte di questi, il 43,7%, proviene da paesi europei che non appartengono all'Unione europea. In particolare sono in costante aumento gli albanesi (+9mila) e i rumeni (+11mila).
Si concentrano nella scuola dell'infanzia, dove raggiungono il 5%, e in quella primaria (6%). Ma nell'ultimo anno anche il numero degli iscritti alla scuola secondaria di I grado è aumentato, raggiungendo il 4,8%, pari alla media complessiva nazionale. E per la prima volta il numero di stranieri iscritti alla scuola secondaria di II grado ha superato quella degli iscritti alla scuola dell'infanzia.
Il ritardo scolastico rispetto all'età é molto diffuso tra gli alunni stranieri e con l'avanzare del livello di istruzione cresce la differenza rispetto agli italiani. Mentre nella scuola primaria il ritardo tra gli italiani è quasi assente, tra gli stranieri interessa già il 10%. Nella secondaria di I grado il ritardo degli italiani si assesta all'8,8%, quello degli stranieri sale invece vertiginosamente al 60,5%.
Altra differenza riguarda le scelte didattiche: mentre al liceo va il 40% degli italiani, gli stranieri prediligono istituti professionali (40,6%) e tecnici (37,9%).

Casa

Aumentano gli immigrati proprietari di case. A possedere l'alloggio in cui abitano a

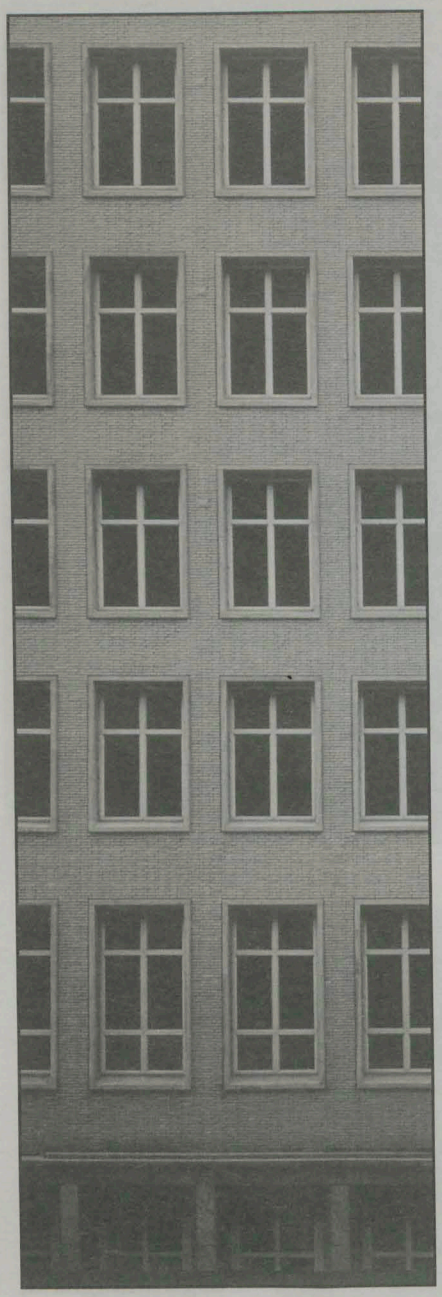
metà del 2005 erano già il 10,9% degli immigrati, mentre il 18% ha intenzione di acquistare una casa nell'immediato futuro. Questo si deve anche al fatto che "banche ed assicurazioni hanno acquisito una certa fiducia e non di rado sviluppato programmi per le diverse nazionalità".
Il caso di Turro-Termopili è ritenuto emblematico: in questa zona di Milano, che si trova tra via Padova e viale Monza, la grande presenza di immigrati (circa il 30% degli abitanti) permette ai proprietari di vendere in modo relativamente facile alloggi che gli italiani considerano fatiscenti, creando un "doppio circuito del mercato immobiliare", che accanto a isolati degradati sviluppa vie riqualificate e "imborghesite".

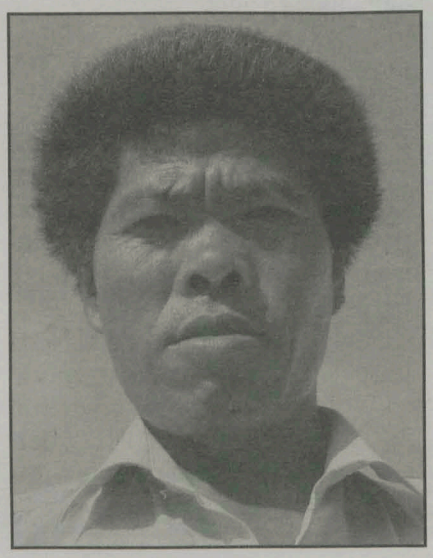
Religione

La maggior parte degli immigrati è di religione cristiana: si tratta di 1 milione 683mila, pari al 50,1% del totale, di cui 944mila cattolici, pari al 28,1%.
I musulmani sono 1 milione 233mila, il 36,7% del totale, concentrati soprattutto a Milano e a Roma (rispettivamente 124mila e 93mila). Seguono le altre confessioni religiose: 119mila buddisti (3,5%), 42mila induisti (1,3%) e altri 73mila appartenenti a confessioni che singolarmente non raggiungono l'1%. Le comunità buddiste più consistenti sono a Milano (14.100), Roma (5.200) e Firenze (5.000). Le comunità induiste sono a Bergamo (3.000), Mantova (2.500), Brescia (2.400) e Vicenza (2.000).

Criminalità

A 31 luglio dello scorso anno gli stranieri nelle carceri erano poco meno di un terzo del totale (20.088 su 60.710). Le cinque nazionalità più rappresentate sono la marocchina, l'albanese, la tunisina, la rumena e l'algerina.
La loro presenza nelle carceri è stata beneficiata dall'indulto in modo proporzionale a quella italiana: ad agosto 2006 per effetto dell'indulto sono state scarcerate 16.568 persone e a metà novembre la cifra è salita a 17.455.





Normativa

Secondo il Rapporto la vicenda della programmazione dei flussi ha reso evidente l'inadeguatezza delle politiche finora adottate e, di contro, l'importanza di prevedere anche l'ingresso per ricerca lavoro con l'appoggio di uno sponsor.
Si suggerisce anche di destinare una parte di quote di ingresso sulla base di graduatorie "a punti" in modo da premiare la conoscenza della lingua italiana e la buona formazione di base.
Sarebbe inoltre opportuno ridefinire le norme di acquisizione della cittadinanza: l'ipotesi fatta dal Rapporto è quella di un arco di tempo di 7 anni per la concessione della cittadinanza, risultante da un periodo di stabilizzazione di due anni assommati ai 5 anni di regolare soggiorno richiesti per il permesso per lungoresidenti.

Futuro

Gli elevati ritmi di crescita degli immigrati in Italia richiedono un'attenta riflessione. Negli ultimi venticinque anni la componente straniera è circa decuplicata: si è passati infatti dalle 400mila unità del 1981, ai 4 milioni di quest'anno. C'è da attendersi un'impennata anche nei prossimi dieci anni: gli immigrati in Italia nel 2016 potrebbero oscillare tra un minimo di 5,5 milioni e un massimo di 7 milioni.

Mariano Opagnola

Il banchiere dei poveri

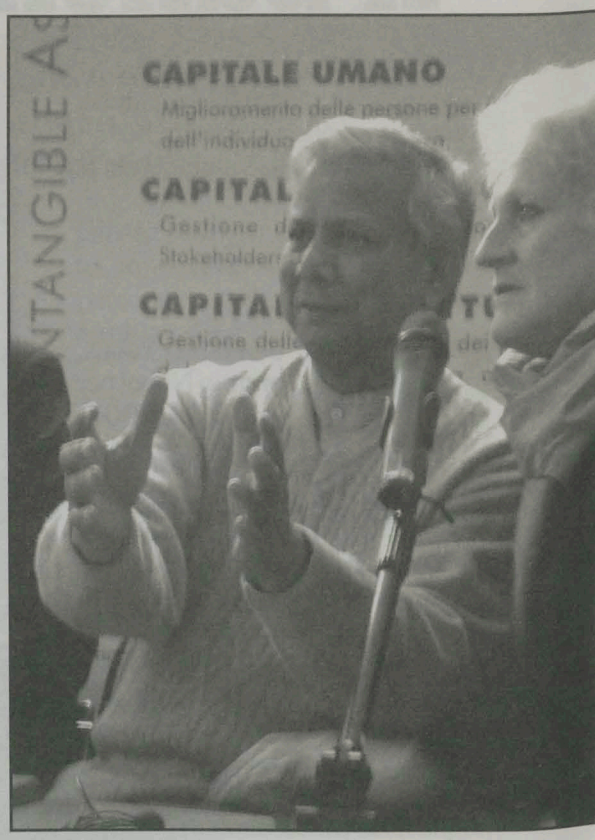
Il premio Nobel per la pace 2006, Muhammad Yunus. Un'impostazione dell'economia basata sul "social businnes", e il sogno di un mondo capace di autosostenersi.

Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace 2006, noto in tutto il mondo come "il banchiere dei poveri", fondatore della Grameen Bank e inventore del microcredito, ha un sogno in testa, un'utopia che rincorre: sconfiggere definitivamente la povertà. A Bologna, dove è intervenuto nell'auditorium dell'Università "Alma Mater Studiorum", ha calcato i toni dicendo che vincere la povertà significa anche vincere il terrorismo. Ed il giorno dopo, all'Università Roma Tre, ha prospettato che "la povertà si può sradicare, se lo si vuole, perché in fondo i poveri sono come i bonsai: non hanno il terreno, lo spazio per crescere. Se glielo dai, ci penseranno da soli a cambiarsi la vita".

Lui, lo strumento per vincere la povertà, sembra averlo trovato e realizzato: dà ai poveri piccoli prestiti, sufficienti per avviare piccole attività di lavoro autonomo e imprenditoriale. La sola Grameen Bank ha concesso 7 milioni di prestiti ad altrettanti poveri (il 97% dei quali donne).

«Molti problemi del mondo, incluso quello della povertà», spiega Yunus, «persistono ancora oggi a causa di una interpretazione restrittiva del capitalismo: quella che parte dal presupposto che gli imprenditori abbiano come unico obiettivo quello di

Muhammad Yunus



massimizzare i profitti. Invece dobbiamo supporre che l'imprenditore, oltre che far profitto abbia anche un altro obiettivo: rendere migliore il mondo e la gente. Questo porta a un nuovo tipo di business: il social business".
Non del tutto facile da capire, perché è una specie di capitalismo non profit, in cui «chi investe può rifarsi del capitale investito, ma non prenderà dividendi dall'azienda. Il profitto sarà reinvestito perché possa ampliare e migliorare la qualità dei servizi". Qualcosa di molto simile alle nostre imprese sociali. Un capovolgimento totale, che parte da una saggezza ancestrale: "l'uomo non si realizza nella ricchezza, a meno che la ricchezza non sia fatta circolare e venga condivisa". Non ha timore, Yunus, a proporre questa nuova impostazione al mondo degli affari e a suggerire un nuovo modo di "fare banca": "non più un sistema basato sulla garanzia, ma sulla fiducia". Com'è appunto il microcredito.
Un sistema ristretto a pochi buoni?

L'auditorium dell'Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna durante il Convegno "Dalla banca dei poveri alla banca del futuro". Sopra e a fianco: Muhammad Yunus durante la conferenza stampa.

No, un modello generale: "Una volta che il social business sarà riconosciuto dalla legge, molte delle attuali aziende creeranno attività di questo tipo che andranno a sommarsi a quelle per cui sono nate. E molti attivisti del terzo settore saranno attratti da questa possibilità: invece di un terzo settore perennemente impegnato a raccogliere fondi per sostenere le proprie attività, avremo un mondo in grado di autosostenersi, e anzi di creare le risorse per espandersi".

A Bologna il Convegno a cui ha partecipato aveva per titolo: "Dalla banca dei poveri alla banca del futuro", ed ha dato il via al primo Osservatorio Internazionale per la Microfinanza (O.I.M.) collegato all'Università di Bologna.
In un segnalibro distribuito per pubblicizzare l'O.I.M. si legge: "Credito e fiducia sono strumenti fondamentali per trasformare la crisi in occasioni". Sulle ali dell'utopia, si sta realizzando un sogno.

Gian

La riforma della legge sull'immigrazione

Prove di legge

La bozza del disegno di legge delega "Amato-Ferrero" per la modifica della disciplina dell'immigrazione e delle norme sulla condizione dello straniero

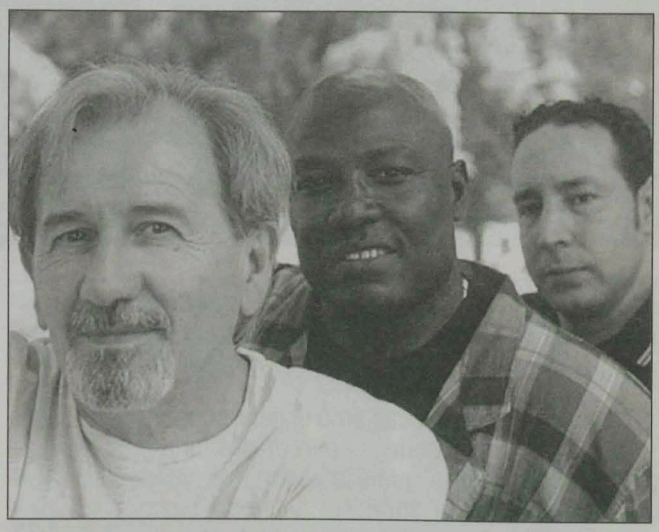
1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la modifica del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) promuovere l'immigrazione regolare, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro di cittadini stranieri, attraverso:

1) la revisione del meccanismo di determinazione dei flussi di ingresso, prevedendo, in particolare, una programmazione triennale delle quote massime di cittadini stranieri da ammettere ogni anno sul territorio nazionale e una procedura per l'adeguamento annuale delle quote ad ulteriori e nuove esigenze del mercato del lavoro, che tenga conto dei dati sulla effettiva richiesta di lavoro elaborati dal Ministero della solidarietà sociale, delle indicazioni provenienti dai Consigli territoriali per l'immigrazione presso le prefetture - uffici territoriali del Governo, dei programmi di istruzione e di formazione professionale nei Paesi di origine, delle indicazioni provenienti dalle Regioni e Province autonome sui flussi sostenibili in rapporto alle capacità di assorbimento del tessuto sociale e produttivo;
2) la partecipazione alle procedure di cui al punto 1 dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro nonché degli enti e delle associazioni nazionali maggiormente attivi nell'assistenza e nell'integrazione degli immigrati;
3) la previsione che, in relazione a necessità emergenti del mondo del lavoro, in occasione della programmazione triennale delle quote o dell'adeguamento annuale delle quote, determinate categorie di lavoratori possano essere autorizzati all'ingresso per lavoro fuori dalle quote fissate e che la quota stabilita per lavoro subordinato

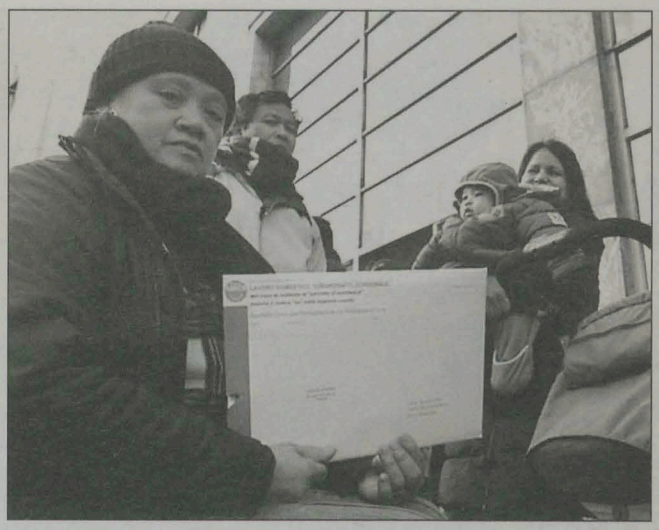
domestico e di assistenza alla persona possa essere superata in una misura prefissata, in presenza di un numero di richieste di nulla osta eccedenti la stessa quota;
4) la istituzione, secondo un unico modello, di liste organizzate in base alle singole nazionalità, da utilizzare anche per gli ingressi fuori quota, alle quali possano iscriversi i lavoratori stranieri che intendano fare ingresso in Italia per lavoro, anche stagionale, da coordinare con quelle già previste in attuazione delle intese conseguenti agli accordi per ingresso di lavoro e di rimpatrio con i Paesi di origine e alle procedure di ingresso per lavoro;
5) l'individuazione di una pluralità di soggetti ai quali affidare la responsabilità della iscrizione nelle liste e della

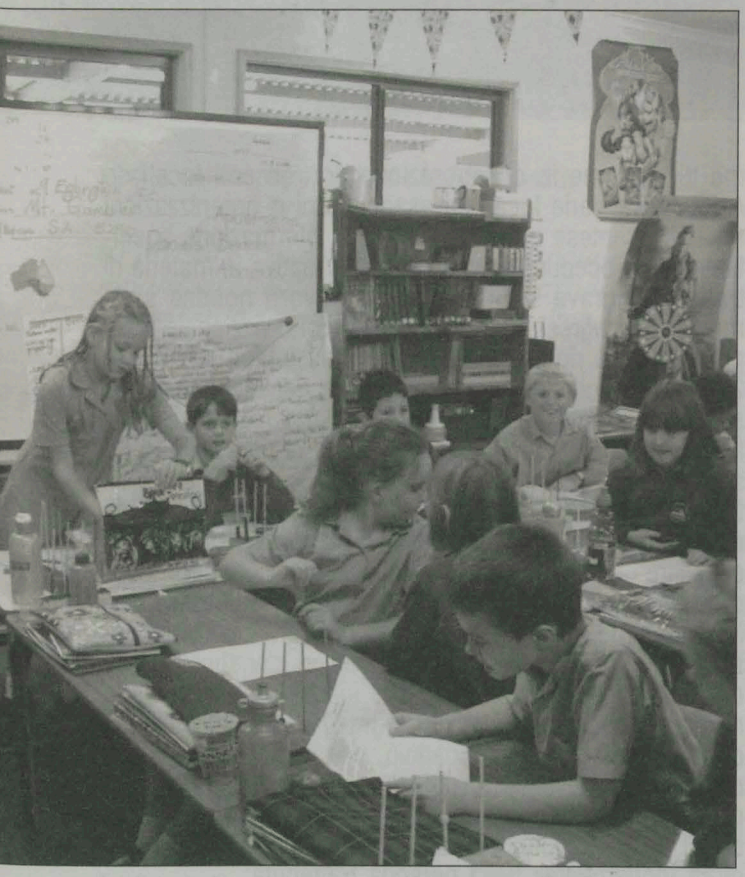
loro tenuta, tra i quali le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero, gli enti e gli organismi nazionali o internazionali con sedi nei paesi di origine convenzionate allo scopo con lo Stato italiano, le autorità dei paesi di origine;
6) la definizione di una procedura per l'iscrizione alle liste di cui al punto 4), che tenga conto del grado di conoscenza della lingua italiana, dei titoli e della qualifica professionale posseduta, dell'eventuale frequenza di corsi di istruzione e di formazione professionale nei Paesi di origine;
7) l'istituzione di una Banca dati interministeriale di raccolta delle richieste di ingresso per lavoro e delle offerte di lavoro, da coordinare con quelle attualmente operative, da utilizzare transitoriamente fino alla attivazione delle liste di cui al punto 4;
8) l'ingresso nel territorio dello Stato per inserimento nel mercato del lavoro, nell'ambito delle quote a tal fine previste, del cittadino straniero, iscritto nelle liste di cui al punto 4 ove istituite nel Paese di residenza ovvero iscritto nella banca dati di cui al punto 7, a seguito di richiesta, nominativa o numerica, proveniente da regioni, province autonome, enti locali, associazioni imprenditoriali, professionali e sindacali nonché istituti di patronato, con la costituzione di forme di garanzia patrimoniale a carico dell'ente o associazione richiedente;
9) la revisione dei canali di ingresso e soggiorno agevolato al di fuori delle quote, rivedendo le procedure, le categorie e le tipologie previste dall'articolo 27 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
10) la previsione di una quota stabilita nel decreto di programmazione dei flussi destinata all'ingresso nel territorio dello Stato per inserimento nel mercato del lavoro del cittadino straniero, iscritto nelle liste di cui al punto 4 ove istituite nel Paese di residenza ovvero iscritto nella banca dati di cui al punto 7, che sia in possesso di risorse finanziarie adeguate al periodo di permanenza sul territorio nazionale e al contributo di cui alla lettera f) punto 1, ovvero che sia richiesto nominativamente da parte del cittadino italiano o dell'Unione europea ovvero di titolare del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, in possesso di un reddito adeguato a prestare idonea garanzia patrimoniale limitatamente ad un solo ingresso per anno e con possibilità di nuova richiesta, per gli anni successivi, previa dimostrazione dell'inserimento lavorativo o del rimpatrio dello straniero precedentemente garantito.



b) semplificare le procedure per il rilascio del visto per l'ingresso nel territorio nazionale anche attraverso la revisione della documentazione da esibire da parte dello straniero interessato e la previsione dell'obbligo di motivazione del diniego per tutte le tipologie di visto, prevedendo forme di tutela e garanzia per i richiedenti i visti (da discutere con il Ministero per gli Affari Esteri);

c) semplificare le procedure ed i requisiti necessari per il rilascio del nulla osta, del permesso di soggiorno e del suo rinnovo, eliminando il contratto di soggiorno e prevedendo per le procedure di rinnovo forme di collaborazione con gli enti locali, adeguando e graduando la durata dei permessi di soggiorno, razionalizzando i relativi procedimenti anche





con una riorganizzazione degli sportelli unici per l'immigrazione istituiti presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo attraverso forme di supporto e collaborazione alle loro attività da parte degli enti pubblici nazionali, degli enti locali, delle associazioni di datori di lavoro, di lavoratori, nonché di associazioni di promozione sociale del volontariato e della cooperazione, attraverso:

1) l'allungamento dei termini di validità iniziali dei permessi di soggiorno, la cui durata è raddoppiata in sede di rinnovo, con l'unificazione dei termini per la relativa richiesta, prevedendo, in particolare, il rilascio del permesso di soggiorno per una durata pari ad un anno per un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato di durata inferiore o pari a sei mesi, per due anni per un rapporto di lavoro superiore a sei mesi e per tre anni per un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o autonomo;
2) la previsione di misure idonee ad assicurare la continuità degli effetti del soggiorno regolare nelle more del rinnovo del permesso di soggiorno.
3) l'estensione del periodo di validità del permesso di soggiorno per attesa occupazione, in caso di cessazione del rapporto di lavoro, ad un anno, ovvero alla maggiore durata degli istituti previsti dalla normativa vigente in materia di ammortizzatori sociali, ove applicati, con possibilità di un solo rinnovo del medesimo permesso, in presenza di adeguati mezzi di sussistenza, e con la previsione di misure dirette a consentire l'assunzione, su formale iniziativa del datore di lavoro, di uno straniero già titolare di un permesso di soggiorno per lavoro subordinato da almeno diciotto mesi che abbia perso la regolarità del soggiorno a seguito di cessazione del suo ultimo rapporto di lavoro;
4) la previsione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari, da rilasciare da parte del Prefetto, sentiti il Consiglio territoriale per l'immigrazione ed il Questore, anche a favore dello straniero che dimostri spirito di appartenenza alla comunità civile e non costituisca una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato;
5) la previsione della possibilità di svolgere attività lavorativa per lo straniero che ha titolo di soggiornare sul territorio nazionale in ragione di disposizioni di legge senza dover dimostrare il possesso di risorse economiche;

d) prevedere in conformità al capitolo C della Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992, l'elettorato attivo e passivo per le elezioni amministrative a favore degli stranieri titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo alle modalità di esercizio e alle condizioni previste per i cittadini dell'Unione europea;

e) armonizzare la disciplina dell'ingresso e soggiorno sul territorio nazionale alla normativa dell'Unione europea anche prevedendo la revisione degli automatismi collegati alla sussistenza di determinati presupposti o all'assenza di cause ostative, con l'introduzione di una più puntuale valutazione

di elementi soggettivi.

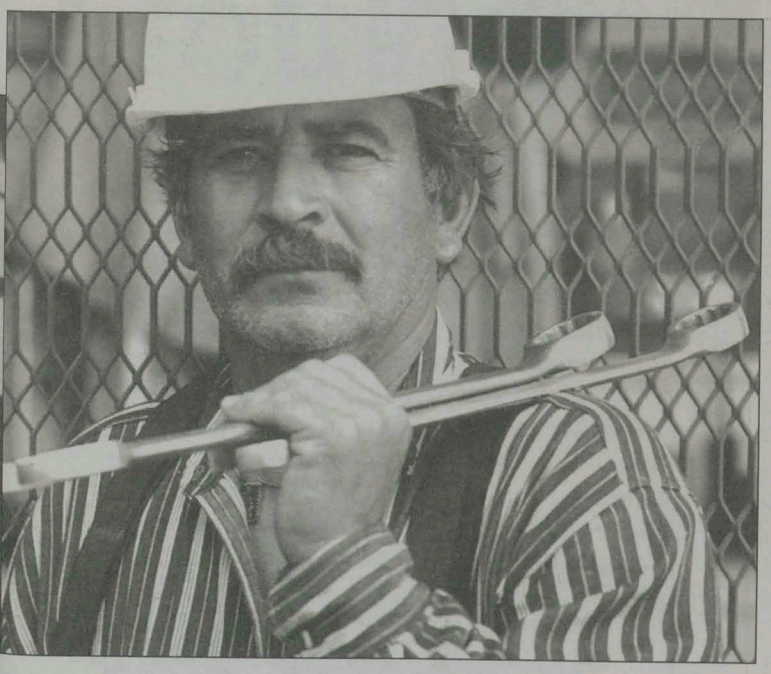
f) rendere effettivi i rimpatri, graduando le misure d'intervento, anche al fine di migliorare il contrasto dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina, incentivando la collaborazione, a tal fine, dell'immigrato, attraverso:

1) la previsione di programmi di rimpatrio volontario ed assistito indirizzati anche a cittadini stranieri non espulsi privi dei necessari mezzi di sussistenza per il rientro nei Paesi di origine o di provenienza, finanziati da un "Fondo nazionale rimpatri" da istituire presso il Ministero dell'interno alimentato con contributi a carico dei datori di lavoro, degli enti o associazioni, dei cittadini che garantiscono l'ingresso degli stranieri e degli stranieri medesimi;
2) la differenziazione della durata del divieto di reingresso per gli stranieri espulsi in considerazione della partecipazione ai programmi di rimpatrio di cui al precedente punto 1 nonché ai motivi dell'espulsione;
3) la riconduzione ai principi ed alle norme del codice penale e di procedura penale delle sanzioni conseguenti alla violazione delle disposizioni in materia d'immigrazione prevedendo un meccanismo deterrente graduale in relazione alla gravità ed alla reiterazione delle violazioni nonché ai motivi dell'espulsione;
4) la revisione delle modalità di allontanamento, con sospensione dell'esecuzione per gravi motivi, tenendo conto della natura e gravità delle violazioni commesse ovvero della pericolosità per l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato dello straniero espulso;
5) l'attribuzione delle competenze giurisdizionali al giudice ordinario in composizione monocratica;

g) superare l'attuale sistema dei centri di permanenza temporanea e assistenza, promuovendone e valorizzandone la funzione di accoglienza e di soccorso, e modificando la disciplina relativa alle strutture di accoglienza e di trattenimento degli stranieri irregolari in modo da assicurare comunque sedi e strumenti efficaci per l'assistenza, il soccorso e l'identificazione degli immigrati ed il rimpatrio di quanti sono legittimamente espulsi attraverso:

1) la revisione delle caratteristiche strutturali e gestionali delle strutture finalizzate all'accoglienza, al soccorso e alla identificazione degli stranieri presenti irregolarmente sul territorio nazionale e privi di mezzi di sostentamento per il tempo strettamente necessario a tali fini, prevedendo misure di sicurezza strettamente limitate e proporzionate in relazione alle loro finalità, con un congruo orario di uscita per gli stranieri e con l'individuazione di forme di gestione in collaborazione con gli enti locali, le Aziende Sanitarie locali ed associazioni o organizzazioni umanitarie intese ad assicurare una informazione specifica sulle procedure di asilo, sulla normativa in materia di tratta e di grave sfruttamento del lavoro nonché sulle modalità di ingresso regolare nel territorio nazionale e sui programmi di rimpatrio volontario e assistito;

2) l'introduzione di nuove procedure per identificare gli stranieri durante l'esecuzione di misure restrittive della libertà personale, idonee ad escludere la necessità di un successivo trattenimento a tal fine;
3) la previsione di strutture per le espulsioni destinate esclusivamente al trattenimento dei cittadini stranieri da espellere che si sono sottratti all'identificazione, con congrua riduzione del periodo di permanenza, e l'utilizzo delle medesime strutture per il tempo strettamente necessario, nei confronti dei cittadini stranieri identificati o che collaborano fattivamente alla loro identificazione, quando non è possibile eseguire con immediatezza l'espulsione con accompagnamento coattivo, con la previsione di forme di gestione delle strutture per le espulsioni anche mediante la collaborazione e la previsione dei servizi di cui al punto 1, nonché la specifica regolamentazione dei diritti fondamentali della persona trattenuta;
4) la revisione della disciplina delle visite ai cittadini stranieri e dell'accesso alle strutture di cui ai punti 1 e 3, prevedendo in particolare l'accesso del Sindaco, del Presidente della Provincia e del Presidente della regione, nei cui territori è collocata la struttura, o da consiglieri o assessori da loro delegati, del responsabile delle associazioni che per finalità statutarie forniscono servizi di orientamento, informazione e tutela per cittadini stranieri nonché di rappresentanti degli organi di informazione e di stampa, nel rispetto della riservatezza dei cittadini stra-



nieri e senza pregiudizio della funzionalità dei servizi;

h) favorire l'inserimento civile e sociale dei minori stranieri, compresi quelli affidati e sottoposti a tutela, adeguando le disposizioni sul loro soggiorno, attraverso:

1) il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi familiari allo straniero che, al compimento della maggiore età, risulti a carico di uno o entrambi i genitori o rimanga a carico di colui che era affidatario o tutore, tenuto conto del reddito degli stessi;
2) la conversione, al compimento della maggiore età, del permesso di soggiorno, rilasciato al minore straniero non accompagnato, in altre tipologie di permesso di soggiorno, compresa quella per accesso al lavoro, a condizione che ne sussistano i presupposti e che il minore straniero abbia partecipato ad un progetto di accoglienza e tutela gestito da un ente pubblico o privato in possesso di determinati requisiti, con modalità idonee a valutarne l'inserimento sociale e civile da parte del Consiglio territoriale dell'immigrazione presso la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo secondo gli indirizzi generali formulati dal Comitato minori di cui al punto 5, cui vengono comunicati i relativi elementi informativi;
3) il rilascio del permesso per protezione sociale anche allo straniero che, avendo commesso reati durante la minore età, abbia concluso positivamente un percorso riabilitativo con la partecipazione ad un programma di assistenza ed integrazione sociale ovvero nei confronti del quale sia stata dichiarata l'estinzione del reato per esito positivo della messa alla prova;
4) l'istituzione presso il Ministero della solidarietà sociale di un "Fondo nazionale di accoglienza e tutela a favore dei minori stranieri non accompagnati" per il finanziamento, anche parziale, dei progetti di cui al numero 2;
5) la riorganizzazione e la ridefinizione delle procedure del Comitato per i minori stranieri istituito presso il Ministero della Solidarietà Sociale, anche con la previsione di una funzione consultiva dei Consigli territoriali per l'immigrazione presso le Prefetture-Uffici territoriali del Governo in ordine allo svolgimento delle attività di competenza del Comitato stesso;
6) la ridefinizione e l'estensione delle procedure di rimpatrio volontario assistito anche ai minori stranieri che, al raggiungimento della maggiore età, non possiedano i requisiti per la conversione del permesso di soggiorno per minore età, con la previsione di un titolo di priorità per l'iscrizione nelle liste di lavoratori stranieri suddivise per nazionalità di cui alla lettera a) punto 4;
9) la previsione che, in caso d'incertezza sulla minore età dello straniero, siano disposti gli opportuni accertamenti medico-sanitari e, ove tali accertamenti non consentano l'esatta determinazione dell'età, si applichino comunque le disposizioni relative ai minori;
10) la previsione della convalida da parte del Tribunale dei minori del rimpatrio del minore disposto senza il suo consenso;

i) favorire il pieno inserimento dei cittadini stranieri legalmente soggiornanti, mediante:

1) la parificazione del lavoratore straniero titolare di un permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo al cittadino dell'Unione europea in relazione all'accesso al lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione;
2) l'esclusione di vincoli numerici per il riconoscimento dei titoli professionali conseguiti all'estero e l'iscrizione in ordini, collegi o elenchi speciali per le professioni in favore dello straniero che sia in possesso dei titoli professionali abilitanti;
3) l'aggiornamento delle disposizioni relative al diritto-dovere di iscrizione al Servizio sanitario nazionale in relazione alle nuove tipologie di permesso di soggiorno e la razionalizzazione delle competenze in materia di assistenza sanitaria dei cittadini stranieri;
4) l'equiparazione ai cittadini italiani degli stranieri regolarmente soggiornanti da almeno due anni e dei minori iscritti nel loro permesso di soggiorno in materia di accesso alle provvidenze di assistenza sociale, incluse quelle che costituiscono diritti soggettivi in base alla legislazione vigente in materia di servizi sociali;

l) consentire interventi di carattere straordinario e temporaneo di accoglienza da parte degli enti locali per fronteggiare situazioni di emergenza.

m) aggiornare le disposizioni relative alla

Consulta per i problemi degli stranieri immigrati e delle loro famiglie anche in relazione alla sua collocazione presso il Ministero della solidarietà sociale ed alla presidenza del Ministro della Solidarietà Sociale o di persona da lui delegata.

n) potenziare le misure dirette all'integrazione dei migranti, anche attraverso la definizione della figura e delle funzioni dei mediatori culturali, con particolare riguardo ai problemi delle seconde generazioni e delle donne.

o) riformare la disciplina relativa al riconoscimento dei titoli di studio (da valutare con i Ministeri competenti).

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è emanato su proposta dei Ministri dell'interno e della solidarietà sociale di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, del lavoro e della previdenza sociale, della salute, della famiglia, dell'istruzione, della pari opportunità, (valutare altri Ministri concertanti) e dell'economia e delle finanze. Lo schema di decreto legislativo è trasmesso alla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si esprime entro trenta giorni e alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che si esprimono entro quaranta giorni dalla data di assegnazione, trascorsi i quali il decreto legislativo è emanato anche in assenza del parere.
3. Con uno o più decreti legislativi da emanare entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, possono essere adottate disposizioni correttive e integrative di quest'ultimo, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e delle procedure stabiliti dal presente articolo.
4. Entro un anno dall'entrata in vigore del decreto di cui al comma 1, il Governo è delegato ad adottare, sentito il Consiglio di Stato che deve rendere il parere entro novanta giorni e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, un decreto legislativo per coordinare le disposizioni emanate ai sensi del comma 1 con le altre disposizioni concernenti l'immigrazione e la condizione giuridica dello straniero, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:
a) coordinare, sul piano formale e sostanziale, la normativa del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, delle disposizioni già emanate in attuazione del recepimento delle direttive dell'Unione europea in materia e di quelle emanate in attuazione della delega di cui al comma 1;
b) semplificare e garantire la coerenza logica, sistematica e lessicale della normativa. ■

Nuovi

Nella seduta del 7 febbraio la I Commissione (Affari costituzionali) della Camera dei deputati ha adottato il ***testo unificato*** *per modificare le norme sulla cittadinanza.*
Gli elementi costitutivi della nuova disciplina della cittadinanza consistono nello **ius soli**, *nell'appartenenza fisica e sociale alla comunità, nell'adesione ai principi costituzionali e nella possibilità della doppia cittadinanza.*

Principali contenuti del testo unificato

L'articolo 1 stabilisce che è **cittadino per nascita** chi è nato nel territorio della Repubblica da **genitori stranieri** di cui almeno uno sia residente legalmente in Italia, senza interruzione, da almeno **tre anni**, nonché chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri di cui almeno uno sia nato in Italia e vi risieda legalmente.
L'articolo 2 prevede che il **minore** figlio di genitori stranieri, di cui almeno uno residente legalmente in Italia senza interruzioni da cinque anni, legalmente residente in Italia senza interruzioni per un periodo non inferiore a cinque anni, vi

cittadini?

Modifiche alla legge sulla cittadinanza. Le proposte del testo unificato

abbia frequentato integralmente un ciclo scolastico o un corso di formazione professionale o vi abbia svolto regolare attività lavorativa per almeno un anno, diviene cittadino italiano su istanza dei genitori. Entro un anno dal raggiungimento della maggiore età può rinunciare, se in possesso di altra cittadinanza, alla cittadinanza italiana.

L'articolo 3 prevede che il **coniuge**, straniero o apolide, di cittadino italiano acquista la **cittadinanza** italiana quando, dopo il matrimonio, **risieda legalmente da almeno due anni** nel territorio della Repubblica, oppure **dopo tre anni se all'estero**, qualora, al momento dell'adozione del decreto di attribuzione della cittadinanza, non sia intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non sussista separazione.

L'articolo 4 prevede che la **cittadinanza** italiana è attribuita con decreto del Ministro dell'interno, su richiesta dell'interessato che risiede legalmente in Italia da almeno **cinque anni** e che è in possesso del requisito reddituale in misura non inferiore a quello richiesto per il rilascio del permesso di soggiorno; allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente in Italia da almeno tre anni successivamente alla adozione; al cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea che risieda legalmente da almeno tre anni nel territorio della Repubblica.

L'articolo 4 prevede altresì che il Governo promuove iniziative e attività finalizzate a sostenere il processo di integrazione linguistica e sociale dello straniero, cui questo viene invitato a partecipare.

L'attribuzione della cittadinanza è condizionata alla **conoscenza della lingua italiana** equivalente al livello del terzo anno della scuola primaria (art. 5).

L'articolo 6 individua i **motivi preclusivi dell'attribuzione della cittadinanza**: condanna per uno dei delitti previsti nel libro secondo, titolo I, capi I, II e III del codice penale; condanna per un delitto non colposo per il quale la legge preveda una pena edittale non inferiore nel massimo a tre anni di reclusione; condanna per un reato non politico a una pena detentiva superiore a un anno da parte di una autorità giudiziaria straniera quando la sentenza sia stata riconosciuta in Italia.

Qualora sussistano motivi tali da far ritenere il richiedente pericoloso per la sicurezza della Repubblica (art. 9), il Ministro dell'interno respinge con decreto motivato l'istanza.

L'articolo 11 stabilisce che il decreto di attribuzione o di concessione della cittadinanza acquista efficacia con la prestazione del **giuramento**, che avviene nella sede della prefettura-ufficio territoriale del Governo. L'articolo reca altresì la **formula** del giuramento: "Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi, riconoscendo la pari dignità sociale di tutte le persone". Si prevede che al nuovo cittadino venga consegnata copia della Costituzione.

L'articolo 12 prevede che, ai fini dell'acquisizione della cittadinanza italiana, non è richiesta la rinuncia alla cittadinanza straniera.

L'articolo 13 stabilisce che il diritto al riacquisto della cittadinanza può essere esercitato dalla donna che, già cittadina italiana per nascita, abbia perduto la cittadinanza per effetto di matrimonio con cittadino straniero, quando il matrimonio sia stato contratto prima dell'entrata in vigore della Costituzione, nonché dal figlio della donna, ancorché nato anteriormente alla medesima data di entrata in vigore della Costituzione, anche se la madre è deceduta. ■

Percorso ad ostacoli

Un testo, questo sulla cittadinanza, che sembra difficile da digerire da parte dell'opposizione parlamentare. Per questo il relatore del testo, Gianclaudio Bressa, ha apportato alcune modifiche per non cancellare tutto. Così, i 3 anni di residenza in Italia, richiesti al genitore straniero per poter trasmettere la cittadinanza al figlio, sono diventati 5. Per poterla chiedere da adulto, anziché i 5 anni di residenza previsti dal testo se ne richiederebbero 6 o 7. E ancora: la conoscenza della lingua italiana a livello della V elementare, e non della III. Battaglia anche sulla doppia cittadinanza; ma su questo punto Luciano Violante, presidente della Commissione che lavora sul testo della cittadinanza, ha ricordato che è stato un decreto del Ministro dell'interno della passata legislatura, Beppe Pisanu, a eliminare l'obbligo di abbandonare la cittadinanza di origine.

I cinquant'anni dell'Enciclica "Fidei donum"

Missione possibile

Il 21 aprile di quest'anno ricorrono i cinquant'anni della *Fidei donum*, l'Enciclica di Pio XII che ha rafforzato la vocazione di sacerdoti e laici a farsi dono di fede per tutta la Chiesa, per tutti i credenti.
Dialoghiamo con **Valentino Salvoldi**, missionario *Fidei donum* da più di trent'anni, per capire lo spirito di questa Enciclica.

Quando si parla di un missionario, ad esempio quando una parrocchia è in festa per l'arrivo di "uno di voi", si pensa spesso ad un sacerdote estraneo al nostro mondo, votato a lenire le sofferenze di popoli lontani. I suoi racconti aprono una parentesi nella nostra realtà, ma poi noi passiamo ad altro, torniamo alla vita che è qui, non in Africa, né in Asia, né in America Latina. Siamo destinati, "noi" e "voi", a incontrarci solo in questo modo superficiale?

Nel 1987, in Brasile, ho fatto un'esperienza pastorale con mons. Moacir Greci, un vescovo straordinario. La sua diocesi, Manaus, era molto più grande dell'Italia, aveva oltre un milione e mezzo di cattolici e solo diciassette preti diocesani, oltre a qualche religioso che, come si sa, non dipende dal vescovo ma dal proprio superiore. A quel tempo la mia diocesi, Bergamo, contava più di mille sacerdoti diocesani, senza contare i religiosi: in alcune parrocchie era normale celebrare più di dieci messe domenicali. A Manaus, i cattolici faticavano ad avere due o tre messe all'anno.
Basti questo a far capire l'importanza e la bellezza di un'Enciclica come la *Fidei donum,* che ha chiamato i sacerdoti a donarsi a tutta la Chiesa, soprattutto nei luoghi in cui essa ha più bisogno di quei "ministri della pazienza di Dio" (B. Marshall) che sono i preti.
Detto questo, non solo i sacerdoti che vanno in terre lontane o che vengono qui da Paesi lontani sono missionari, ma ogni prete lo è, perché ha scelto di essere un dono per tutti, si è preso il lusso di poter amare tutti, nella consapevolezza che farsi sacerdote "non significa mettersi una divisa fuori, ma un tormento dentro" (F. Boy).
Ogni sacerdote è chiamato ad essere uomo in ricerca, sempre desideroso di fare esperienza di Dio, per capirlo meglio e testimoniarlo nella totalità della sua vita; pastore che prende a cuore la sua comunità, formata non solo attraverso la liturgia e i sacramenti, ma anche attraverso l'impegno sociale; uomo della nuova evangelizzazione, assieme a collaboratori laici che condividono la sua missionarietà. Perché la responsabilità nei confronti del Vangelo non si riferisce soltanto al vescovo, al prete e al diacono, ma anche ad ogni battezzato. Questo gioioso onere coinvolge ogni credente, in base al battesimo e ai talenti ricevuti. Ogni battezzato è chiamato a essere missionario.

In questo modo si dà importanza essenziale anche alla Chiesa locale, alla piccola parrocchia...

La piccola comunità che è la parrocchia, crescendo nella fede, sente come fatto spontaneo l'inviare, regolarmente, alcuni dei suoi membri a testimoniare la propria fede in zone dove può essere di comune vantaggio lo scambio dei doni ricevuti. Doni materiali: chi ha beni superflui deve condividerli con i poveri, se non vuole essere un ladro, come ci ha insegnato S. Ambrogio. Beni spirituali: i popoli impoveriti spesso sono ricchi di fede e di speranza, quindi possono insegnare a noi a vivere quella povertà che Cristo indicò come beata. Questo lo spirito della *Fidei donum*: favorire la circolazione dei beni materiali e spirituali nella Chiesa.
Questo è l'ideale cui ci chiama ancora oggi la Chiesa. Può sembrarci troppo grande, ma sugli ideali non si possono fare sconti. La nostra fede ci apre ad orizzonti immensi.

Chi e come dobbiamo evangelizzare?

Tutti i battezzati sono missionari, ma lo sono innanzitutto verso se stessi. Questo l'ho imparato in più di trent'anni di missione in ogni parte del mondo. L'opera di rievangelizzazione dei nostri cuori è continua, deve rinnovarsi ad ogni tappa della nostra vita. Ma in questo cammino continuo non possiamo essere soli, abbiamo bisogno di una realtà in cui fare esperienza di comunione, in cui condividere e alimentare la fede. La comunità locale fa progressi nella conoscenza del Vangelo e nella santità quando è a dimensione d'uomo: piccola, responsabilizzata, valorizzata in tutte le potenzialità dei suoi membri. Quanto più piccola sarà la diocesi, e quanto più numerose le comunità cristiane, tanto più valorizzate saranno le persone, alle quali si aprono grandi spazi nel campo educativo, caritativo, assistenziale e liturgico.
Ricordiamo poi che la Nota pastorale dell'Episcopato italiano dal titolo "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" ha posto all'attenzione delle nostre Chiese il tema delle migrazioni, ed ha individuato nelle migrazioni un fattore qualificante di rinnovamento della parrocchia, se questa saprà valorizzare e sviluppare nei confronti dei migranti le potenzialità missionarie già presenti nella pastorale ordinaria. L'attenzione ai migranti configura un capitolo nuovo dell'impegno missionario. E' la missione che viene a noi. Per le nostre comunità e per i singoli credenti si è aperto un nuovo campo di azione in nome del Vangelo anche qui nelle nostre terre.

Spesso hai sintetizzato i cardini del cristiano con il trinomio "Parola, Pane, Prossimo". In che modo queste realtà diventano fondamento dell' impegno missionario?

La Parola è alimento dell'intelletto, del cuore, dello spirito. Ci interroga, ci mette in discussione, spingendoci a confrontarci, chiedere, cercare, senza dare mai nulla per scontato. A vivere la fede come un mistero. Non dovremmo mai sentirci persone "perbene", che hanno capito tutto, conoscono tutto, e possono vivere in pace. Perché la parola di Dio è mistero, è delizia e tormento insieme.
Accogliere il pane che è corpo di Cristo significa accettare di abbandonarsi al mistero, significa uscire da noi stessi per diventare un tutt'uno con Dio. E da questa comunione con Dio riceviamo la forza per diventare tutt'uno con il prossimo. Nel documento *La giustizia nel mondo* (Sinodo dei vescovi del 1971) si dice: "L'agire per la giustizia e il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come una dimensione integrante della predicazione del Vangelo" (n. 6).
Parlare di missionarietà equivale allora a mettere in risalto un atteggiamento spirituale che è inscindibile dall'essere cristiano. Non significa primariamente l'obbligo di andare in terre lontane a proclamare Cristo, quanto piuttosto uscire da sé e dalle proprie certezze, mettersi continuamente in discussione e in cammino, rivisitare costantemente i motivi per cui si crede, rievangelizzare se stessi e l'ambiente in cui si vive, portare a maturazione i doni dello Spirito, profusi in abbondanza in ogni credente.

Valentino Salvoldi**, incaricato dalla Santa Sede per la formazione del clero delle giovani Chiese, intervistato da* ***Nicoletta Bonasia

Sull'Oceano

Ricordi e sensazioni di Bernardino Frescura, nato nel 1868 a Marostica (VI). Professore universitario, geografo e cartografo, si imbarca con gli emigranti e scrive pagine struggenti di pietà e di profonda simpatia.

Ricordo. Fra le memorie lontane ed ormai evanescenti della mia infanzia mi sovviene d'una giornata aspettata con tanta impazienza, la vigilia della fiera del mio paese; un martedì d'ottobre. Mi rivedo fanciullo, avviarmi alla piazza con gli occhi incantati, imperterrito al freddolino, foriero delle umide, brumose giornate di novembre, mi rivedo estatico dinanzi ai baracconi dei saltimbanchi, alle giostre, ai casotti che promettevano segrete e sconosciute meraviglie. Ma più attento mi rivedo davanti ai cosmorami del Nuovo Mondo insieme coi miei piccoli amici. Attraverso la lente apparivano le pianure americane, stranamente illuminate da un gran sole infocato, che tramontava e che saettava i suoi raggi sulle innumerevoli mandrie pascenti e guardate da arditi cavalieri, lanciati al galoppo nella folle ebbrezza di una libertà sconfinata.

Le regioni collinose e montuose limitano lo spazio, le pianure danno l'idea della grandezza e della vastità. E' perciò che all'America era sempre associata l'idea dell'immensità, e le grandiose città intraviste attraverso i mari azzurri suscitavano avide bramosie di ricchezze tra i miei compagni di gioco - i futuri emigranti! - che nei crocchi commentavano lungamente le meraviglie vedute. E quando sul finir di novembre, dalle dolci colline su cui cadevano le ultime foglie ingiallite, essi partivano coi loro genitori vociando gli addii agli amici, cogli occhi brillanti di febbre, ma ridendo per nascondere il pianto, ripensavano colle accese fantasie ai grandiosi paesaggi intravisti nei cosmorama del paese natio, e guardavano quasi con occhio di compassione il contadino, che, spingendo avanti i tardi buoi, s'avviava silenzioso a solcare campi non suoi, che dovevano riempire i granai dell'invidiato signore.

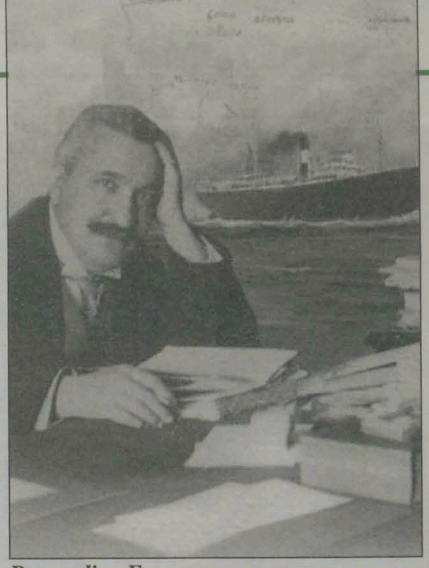
Ma io guardavo con un senso di accorata ammirazione quei tristi convogli di miseri, che sotto altri cieli cercavano una sorte migliore. E l'animo mio era agitato da quegli stessi sentimenti, che riprovavo più tardi, quando dalle calate del Porto di Genova vedevo lentamente staccarsi il piroscafo, che, carico d'emigranti, dirigeva la prora verso l'Oceano.

Oh! la scena cento volte rivista,

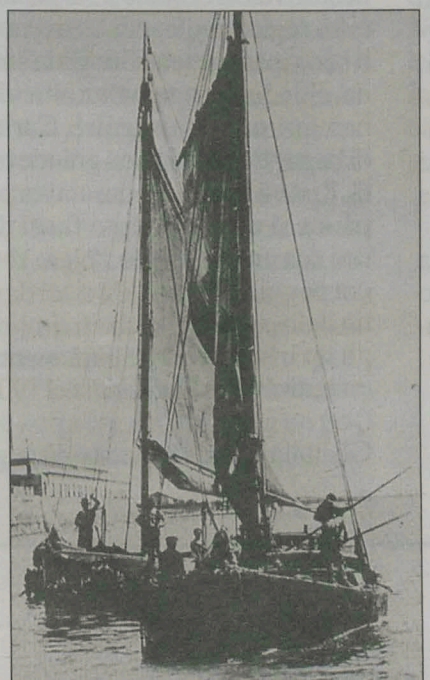
eppur sempre nuova e interessante!... ed i porti, intravisti da fanciullo nei cosmorami delle fiere, ritornavano alla mente, ed un desiderio dapprima indistinto e confuso, quindi più vivo e netto mi spingeva a tentare anch'io quei viaggi, che vedevo di continuo iniziarsi sotto ai miei occhi e non vedevo compiuti, a vivere quella vita di bordo, che cento volte sentivo descrivermi, a mischiarmi a quella folla anonima d'emigranti, di cui conoscevo le ansie e le superbe speranze.
M'afferrava così la passione gagliarda pel mare, di chi è nato sulle sue rive e ne respira l'aria salata, ne conosce la voce potente e misteriosa. Comprendevo così la suggestione di tanta gente, che dal paesino nascosto fra i nostri monti, scossi dai terremoti e dalle frane o perduto nelle pianure minacciate da inondazioni, si parte per le lontane Americhe, da dove il compaesano è tornato con tanti soldi a comprare la bianca casina, la più bella fra tante casacce, d'onde arriva la sgrammaticata, ma suadente lettera del compare, che promette lavoro e guadagni.

• • • • • • • • • • •

L'Autore di queste righe è Bernardino Frescura nato nel 1868 a Marostica, una fra le centinaia di cittadine italiane, che hanno qualche monumento degno di una capitale. Professore universitario alla Bocconi di una materia nuova, Geografia Economica, ed insieme geografo, disegnatore di carte geografiche più precise. E nell'infanzia, i suoi compagni delle Elementari in fuga dal paese e diretti in Brasile-Argentina non si cancellano più dalla sua mente e gli danno occasione per studiare l'Economia in relazione agli emigrati ed ai vantaggi economici per l'Italia. E soprattutto di scrivere una infinità di articoli sul fenomeno emigratorio. Forse è uno dei pochi cattolici che richiamò l'attenzione dell'Italia Unita stramassonica sull'opera silenziosa ed incomparabile delle Missioni Cattoliche Italiane all'estero.


Bernardino Frescura

Immerso nella Geografia, si stabilì ed insegnò dapprima a Genova, ed i piroscafi per il Sud-America e le frotte di emigrati riportarono al vivo i suoi pianti di bambino per la perdita dei piccoli amici di classe.
Finalmente, siamo nel 1906, un piroscafo pieno di emigrati! Li può guardare, vedere; collaudare tutto quello che ha nella testa e ancor più nel cuore. Tutto quello che osserva lo scrive con tanta pietà ed infinita simpatia e benevolenza: è in sintonia con ognuno di loro e legge le loro pene interiori partecipando... Mesto episodio, che dà una triste pennellata al quadro, pur così angoscioso, della nostra emigrazione transoceanica...altre miserie, forse altri drammi ignorati di anime...una povera madre si dispera di non poter partire: uno dei suoi figli malmesso é disperso...il piroscafo continua a insaccar miseria italiana...uno reclama le sue cuccette..."Vuoi vedere gli azionisti?", mi dice il comandante. Chi? Così la gente di mare chiama i viaggiatori clandestini! Si nascondono nei carbonili, stive, ovunque! Scoperti, fanno i servizi a minor prezzo (1906!).



Qualche fattaccio: un emigrante ha perso al gioco tutti i suoi risparmi, si è buttato in mare ed è annegato; un altro, continuamente sbeffeggiato, a coltellate ne uccide due.
"Mi danno una saletta ed in frotta vengono alle lezioni: mostro carte geografiche, illustrazioni, atlanti; descrivo capitali e città dell'Argentina, porti, che fra poco vedremo, della costa brasiliana; parlo di rapporti economici con l'Italia, dei loro diritti, delle loro carte; rispondo a paure istintive: la mia scolaresca che mi guardava in cagnesco perchè venivo nella gabbia dei leoni dalla classe dei signorini: chi si fida? no, siamo subito amici...e sostengo, come era stato stabilito nel Congresso di Udine del 1902, di attuare la proposta della Dante Alighieri che tutte le barche abbiano le biblioteche per gli emigranti... siamo amici, si fidano, mi fanno confidenze, mi chiamano Eccellenza ed uno mi regala due monetine romane, regalo di suo padre prima di partire, e scappa felice. Che ricordo bellissimo. Ricordo...".

Bene ha fatto la Regione Veneto, la prima in assoluto in Italia per la prodigiosa quantità di ricerche e pubblicazioni di studi sul fenomeno migratorio, che investì il Vicentino nella seconda metà dell'Ottocento, e per le edizioni di tanti libri di memorie scritte dai suoi emigrati, a celebrare il 75° anniversario della morte del suo più illustre cittadino e di stampare gli Atti del Convegno in 342 pagine.

Silvio Pedrollo

New York 1901

La protezione

I meno fortunati tra i nuovi arrivati erano coloro che non avevano parenti o amici ad accoglierli. Viaggiando da soli, spesso diventavano vittime di imbroglioni. Lo stratagemma preferito era di fingersi compatrioti amichevoli pronti a prestare aiuto.
Le vittime venivano portate in una pensione dove avrebbero pagato prezzi esorbitanti per una sistemazione che avrebbero potuto ottenere altrove per un costo minore. I più sfacciati predoni erano i tassisti che si offrivano di portare il neoarrivato a destinazione per una cifra ragionevole, poi fermavano il taxi ripetutamente lungo la strada, chiedendo ogni volta altro denaro prima di proseguire. Carico di bagagli e solo in una grande città, l'immigrante acconsentiva per paura di essere buttato fuori dal taxi con tutte le valigie. "New York era peggio di Napoli", ricordava un italo-americano che fu imbrogliato in entrambe le città mentre emigrava negli Stati Uniti nel 1906.
(...)
Gli italiani che vivevano già negli

Stati Uniti, in collusione con avvocati americani, incoraggiavano i compatrioti preoccupati a ottenere aiuto legale per «facilitare» l'ingresso dei parenti nel paese, sapendo perfettamente che nella maggior parte dei casi gli avvocati non potevano fare nulla per influenzare le autorità dell'immigrazione. Gli onorari ricavati sarebbero stati divisi tra gli avvocati e gli italiani che avevano portato loro i clienti.

La vulnerabilità degli immigrati arrivati di recente portò alla costituzione, nel 1901, della Società per la protezione degli immigrati italiani, che consisteva in una coalizione di assistenti sociali americani e di italo-americani preoccupati. Guidati da Gino Speranza, un avvocato italiano di nascita, ma che aveva studiato in America, la società tenne fede al proprio nome: oltre a offrire consigli e assistenza agli immigrati, individuava e consegnava alla giustizia i truffatori e trovava occupazioni che potessero salvare l'immigrante neoarrivato dalle grinfie di un padrone o dalla demoralizzante ignominia di farsi mantenere dallo Stato. Benché limitata nell'azione dal personale ridotto, la società si assunse il compito di «indagare e porre rimedio, se possibile, a tutti gli abusi cui erano esposti gli immigranti italiani e farli familiarizzare con i diritti costituzionali che spettavano loro».

I servizi della società si estendevano anche ai problemi degli immigrati che ritornavano in Italia, soprattutto nel 1908, un anno di grave depressione economica, in cui gli italiani che lasciarono il paese furono molti di più di quelli che vi entrarono (57.095 arrivi rispetto a 171.370 partenze). Nella feroce zuffa per accaparrarsi un posto per tornare in Italia, gli italiani divennero bersaglio di agenti di navigazione privi di scrupoli che vendevano biglietti per particolari navi in numero molto superiore alla capacità di queste. In un caso in cui gli agenti avevano venduto 1800 biglietti per una nave passeggeri che portava solo 1500 persone, la compagnia dispose il trasporto dei 300 italiani in più sulla successiva nave in partenza e fornì loro cibo e alloggio gratuiti fino a quando poterono imbarcarsi.

Colpite da tale efficienza, le autorità italiane si unirono a un gruppo di filantropi americani per aiutare la compagnia ad aprire una sede a New York: qui per una somma modesta ben 182 immigranti alla volta ricevevano rifugio temporaneo e tre pasti al giorno in un'atmosfera che contribuiva a creare ottimismo verso il Nuovo Mondo.

Il senso di impotenza di quegli italo-americani che non avevano parenti a guidarli nell'entrata nel Nuovo Mondo stimolò la fondazione di molte altre organizzazioni, in particolare la filiale americana della Società San Raffaele, fondata in Italia dal vescovo Giovan Battista Scalabrini per gestire missioni, scuole, ospedali e ostelli in quattordici stati e a New York, dove la sua principale funzione era di assistere gli immigrati dal momento in cui sbarcavano fino a quando erano in grado di cavarsela da soli.

Jerri Mangione,
Ben Morreale,
(La storia, SEI, 1996, pp.119-121)

Accoglienza

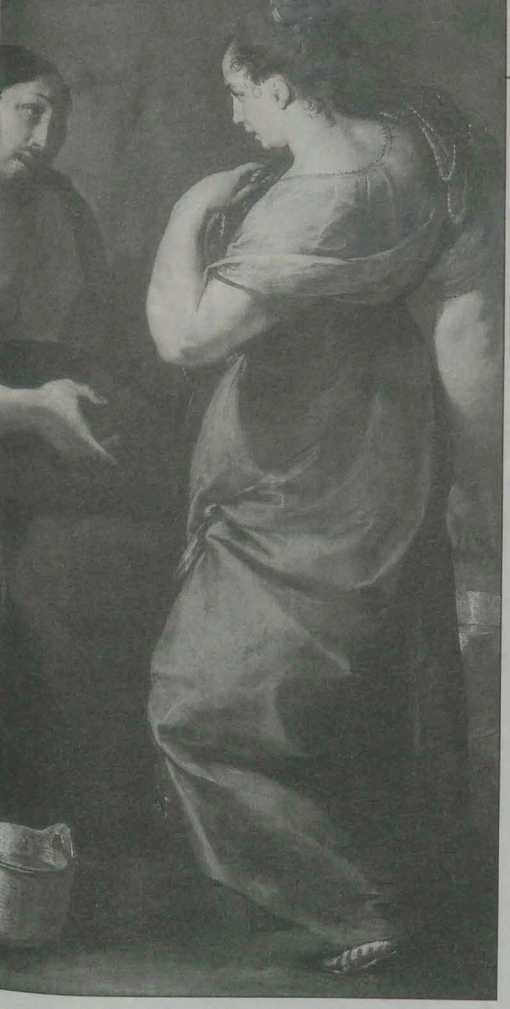
Gesù si allontana dal contesto che gli dovrebbe essere più prossimo e familiare, e proprio qui aumenta la disponibilità e l'apertura d'animo degli interlocutori. La vicenda della straniera Samaritana.

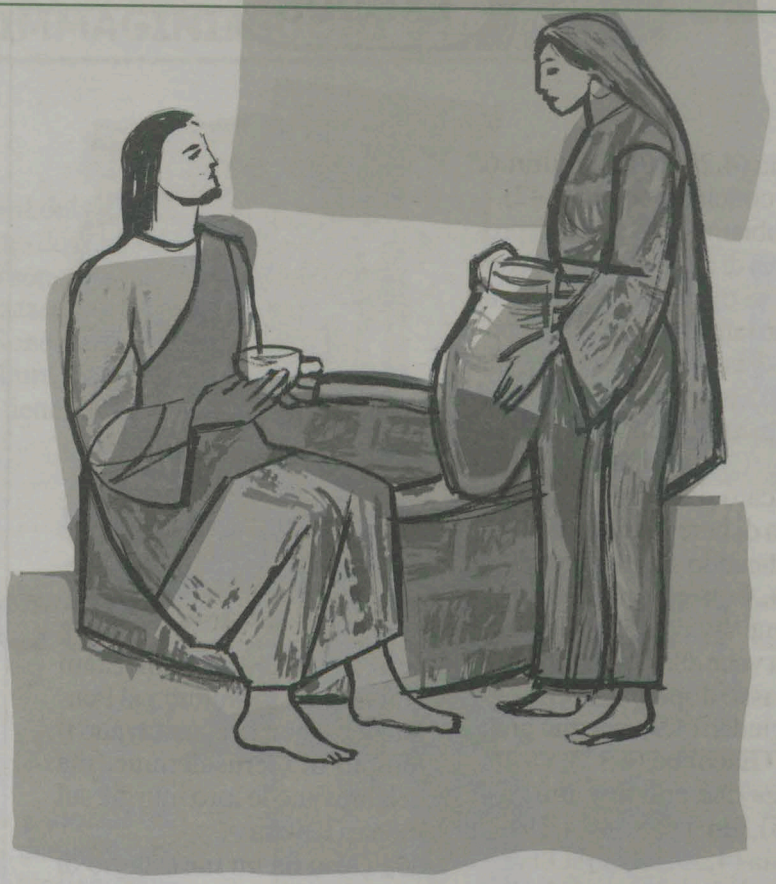
Il vangelo di Giovanni è un autentico trattato teologico, oltre che una fine composizione narrativa. L'opera si apre con la presentazione di Gesù in due "riprese": egli è il *Logos,* cioè la *Parola che si è fatta carne* (1, 1-18) ed è *l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo* (1,29). Una volta tracciato questo quadro di "identificazione", si inaugura la missione in Galilea, a Cana (2,1-12), dove Giovanni dice che Gesù fece il primo dei suoi «segni», con il quale «rivelò la sua gloria» e portò i suoi discepoli «a credere in lui»: di fatto questa è anche la finalità di tutto il vangelo, stando alla sintesi che si legge in 20,30-31.

Dopo quanto accaduto a Cana, Giovanni riprende il racconto trasferendo Gesù a Gerusalemme, nel tempio, dal quale caccia via i venditori (2,14-24). Poi, Gesù avvicina le persone con incontri sempre più coinvolgenti, mano a mano che si allontana da Gerusalemme. Proprio questo dettaglio geografico suggerisce una nota curiosa, che l'evangelista quasi ci costringe a cogliere: dall'inizio del capitolo secondo fino alla fine del capitolo quinto si ripete per 17 volte il verbo «credere», ma in ambienti geografici diversi: nove volte a Gerusalemme, una volta in Giudea, quattro volte in Samaria e tre volte in Galilea. È il verbo che Giovanni usa quando Gesù rivela se stesso. E che tipo di risposta riceve dalle persone che incontra? Qui c'è l'elemento più interessante e che non manca di suscitare una certa meraviglia: quanto più egli si allontana da Gerusalemme, tanto più cresce l'adesione di fede delle persone! Pare quasi che l'evangelista, come del resto accade anche altrove nel quarto vangelo, faccia dell'ironia suggerendo che chi accoglie Gesù non è «la sua gente», ma i lontani, gli stranieri e i pagani. Infatti, il primo incontro è riservato ai giudei, nella persona di Nicodemo: 3,1-21. Questo personaggio influente tra i capi di Gerusalemme dialoga con Gesù, ma crede soltanto «per i segni» che Gesù fa. Nicodemo diventa paradigma di tutti quelli che credono, ma soltanto dopo accurata verifica personale.

Poi, Gesù attraversa la regione centrale della Palestina e incontra i samaritani, considerati stranieri ed eretici: 4,1-42. L'intenso dialogo con una donna manifesta un atteggiamento di fede più «perfetto» rispetto a quello di Nicodemo, perché essa crede «per la parola» che Gesù le dice, manifestandole i segreti della sua vita. Anche i compaesani della Samaritana giungono a questo tipo di fede, dato che, alla fine dell'episodio, si dicono entusiasti di credere «per la parola che hanno ascoltato» (Gv 4,41).

Infine, c'è un altro spostamento geografico e troviamo Gesù in Galilea, a Cana, tra stranieri e pagani.





Qui incontra un funzionario (forse un amministratore o un comandante dell'esercito) del tetrarca Erode Antipa.
Gesù fa un miracolo per questo forestiero e gli guarisce il figlio che stava per morire (4,46-54). La fede di quest'uomo viene espressa da Giovanni ad un livello più profondo sia nei confronti di quella della Samaritana e dei suoi compaesani, sia di quella di Nicodemo e dei giudei di Gerusalemme. Infatti, questo funzionario crede non per i segni o per la parola, ma crede «alla parola» di Gesù. In sostanza, egli si affida talmente a Gesù che quando questi gli dice: «Va'! Tuo figlio vive», l'evangelista annota: «quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e partì» (4,50).
Dunque, man mano che Gesù si allontana dal contesto che gli dovrebbe essere più prossimo e familiare, diminuisce l'opposizione nei suoi confronti e aumenta la disponibilità e l'apertura d'animo degli interlocutori. A Gerusalemme, tra i «suoi», Gesù trova forte resistenza. Invece, viene accolto dai pagani e dagli stranieri nella «Galilea delle genti» (Mt 4,15). Di fatto, interpretando l'intenzione di Giovanni, i tre personaggi diventano simboli: Nicodemo rappresenta l'antico popolo dell'alleanza, che non crede se non verifica i fatti di persona; la Samaritana rappresenta lo scismatico che si converte, ascoltando la predicazione; il funzionario regio è cifra di tutti gli uomini di buona volontà, anche stranieri e pagani, che si aprono alla buona novella e la accolgono con semplicità e trepidazione.
Sostiamo a rileggere l'incontro di Gesù con la donna straniera, senza nome, abitante di Sicar, «vicino al pozzo che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe» (4,5). Il racconto si svolge in due grandi scene: il dialogo di Gesù con la Samaritana (4,7-26) e il colloquio con i discepoli (4,31-38), con un intermezzo che presenta i discepoli che ritornano, mentre la Samaritana parte per annunciare ai suoi compaesani che ha trovato il

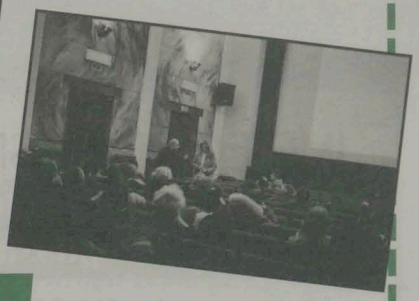
Messia (4,27-30). Per ultimo, c'è la conclusione (4,39-42). Qui abbiamo la rivelazione progressiva di Gesù alla donna straniera, ai discepoli e, infine, ai Samaritani. La premessa è posta da Gesù stesso, che dice alla donna: «se tu sapessi chi è colui che ti dice "dammi da bere"...» (4,10). Già, chi è quest'uomo affaticato dal viaggio, che ha voglia di bere e chiede dell'acqua, dicendo subito che egli, in realtà, è in grado di regalare «acqua viva»? L'evangelista presta voce alla donna, che scopre passo dopo passo che egli è un giudeo (4,9), uno più grande di Giacobbe (4,12), un «signore» che può fare miracoli (4,15), un profeta (4,19), il Messia (4,25.26.29)! Gli apostoli, poi, riconoscono in lui l'inviato del Padre, che a sua volta manda degli operai a mietere le messi (4,34.38) e, infine, gli abitanti di Sicar non riescono a trattenersi dal proclamare un'autentica professione di fede: «noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo» (4,42)!
Guardiamo il testo più da vicino. Una donna incontra Gesù al pozzo di un villaggio situato di fronte a Neapolis, l'odierna Nablus. La donna qui rappresenta una comunità palestinese, di origine ebraica, ma che aveva subito contaminazioni etniche e religiose da quando gli Assiri avevano distrutto il Regno del Nord (722 a.C.), deportando gli abitanti e trapiantando sul posto colonie di pagani. Per di più, risentiva dello scisma dal Regno del Sud, proclamato da Geroboamo a nome delle tribù del Nord (1Re 12,25-32). Per questi motivi, ricorda la donna a Gesù, i giudei e i samaritani non erano in buone relazioni: ognuno considerava l'altro scismatico, eretico, straniero e

nemico. Di fatto, i Samaritani erano fedeli soprattutto al Pentateuco e non frequentavano il tempio di Gerusalemme, ma celebravano le loro liturgie sul monte Garizim.
Ma Gesù ha un messaggio di salvezza per tutti, quindi anche per i Samaritani. Anche questi rientrano nella cerchia dei suoi destinatari e per questo «deve» passare attraverso il loro territorio (4,4). L'incontro avviene verso mezzogiorno, ora insolita per attingere acqua: di norma infatti le donne andavano ad attingere al mattino o alla sera. Questa nota, tuttavia, spiega la stanchezza e la sete di Gesù, oltre al bisogno della donna di schivare persone curiose e sguardi impietosi a causa della sua chiacchierata storia personale. La Samaritana e Gesù sono tutti e due di fronte alla sorgente con lo stesso scopo: dissetarsi. Gesù è un missionario itinerante che passa da un villaggio all'altro; nessuna meraviglia, dunque, che si stanchi e abbia sete. Ma l'acqua del pozzo è semplicemente il pretesto per un'ampia discussione e, soprattutto, per la conquista di un posto nel cuore della popolazione straniera di Samaria.

(continua)

Gabriele Bentoglio

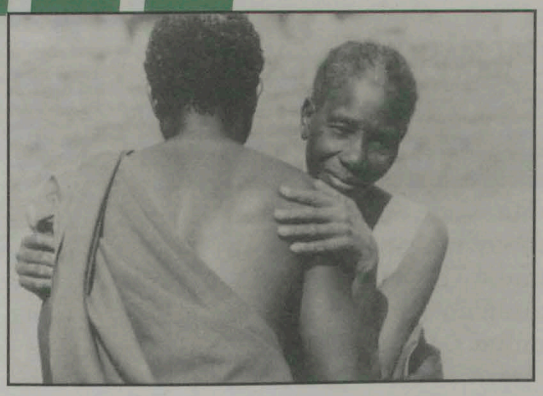
l'emigrato
ABBONAMENTO
ABBONAMENTO
c.c.p. 10119295
l'emigrato
Via F. Torta, 14 - 29100 Piacenza
ABBONAMENTO
ABBONAMENTO



l'Africa a Milano

Rimane ancora il "Festival del cinema africano", anche se, anno dopo anno, ai colori della savana si sono aggiunti quelle della foresta Amazzonica, delle pampas, dell'oceano caraibico. Sono stati valicati i confini dell'Africa, della cultura black, e il festival, che da diciassette anni si tiene a Milano nel mese di marzo, ha sempre più avuto una dimensione meticcia. Cortometraggi, documentari, retrospettive e sezioni a tema moltiplicano gli sguardi, avvicinano, arricchiscono il dialogo interculturale. In linea con gli obiettivi del festival: approfondire la conoscenza dei temi e dei linguaggi delle cinematografie meno conosciute; veicolare un'immagine dell'attualità e della cultura d'Africa, Asia e America Latina, attraverso il punto di vista dei registi locali; stimolare uno scambio culturale tra gli artisti, il pubblico, i giornalisti e i professionisti del settore degli audiovisivi; creare un luogo di riflessione annuale sulle nuove tendenze e prospettive del cinema d'Africa, Asia e America Latina. Anche con una buona dose di ironia. Come quella del regista Sylvestre Amoussou, che nel suo ***Africa Paradis***, commedia irresistibile, immagina un mondo all'inverso, dove gli europei si battono per ottenere un visto e raggiungere il paradiso economico dell'Africa.

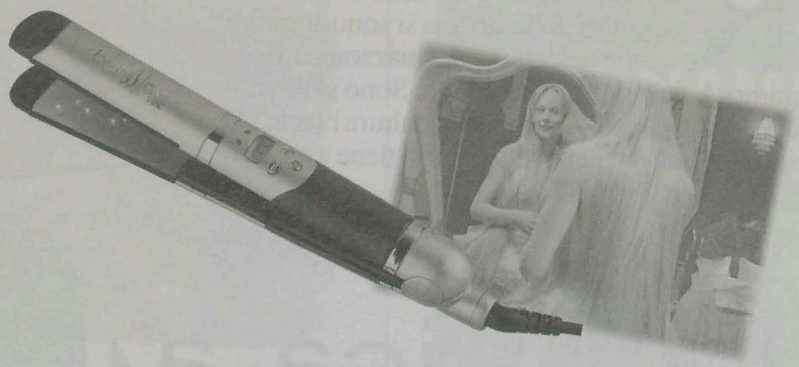
Luciana Scevi



Unici e sicuri nelle prestazioni, esclusivi nel design

IMETEC BELLISSIMA

Capelli lisci e protetti in una sola passata



SCALDASONNO EXPRESS

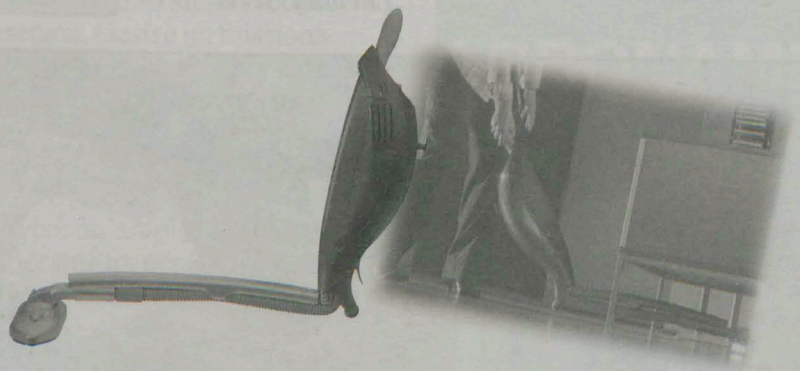
Caldo in soli 10 minuti

IMETEC ZEROLUCIDO

Protegge i tessuti, riduce l'effetto lucido

IMETEC FLEXICA

Si piega e arriva dappertutto



IMETEC

www.imetec.it - Tel. 035.688111

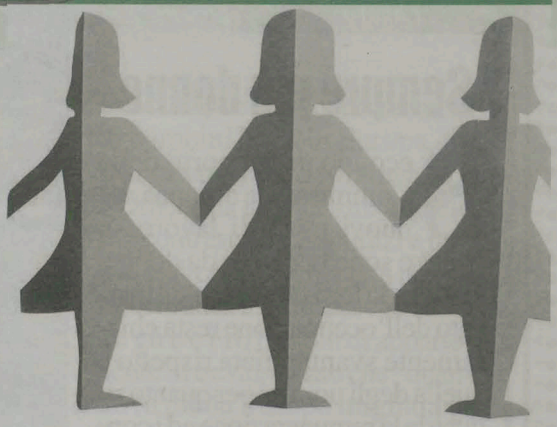
notizie

Badanti

L'identikit

Donna dell'Est, 40 anni, residente soprattutto nelle più grandi aree metropolitane: questo l'identikit della badante straniera che vive in Italia.

Le quasi 400.000 badanti che lavorano in Italia hanno una media che non supera i 40 anni e provengono soprattutto dai Paesi dell'Est Europa (54,3%), dall'America del Sud (15,2%) e dalle Filippine (13,4%). Lavorano soprattutto nelle province di Roma (81.074 unità), Milano (49.328), Napoli (19.368) e Torino (18.276).



L'ONU delle Regioni

Il "Forum delle reti delle Regioni del Mondo" è una sorta di Onu delle Regioni dei cinque Continenti per realizzare progetti di cooperazione internazionale. E' nato il 7 marzo a Marsiglia su iniziativa della Conferenza delle regioni periferiche e marittime (Crpm) a cui hanno partecipato l'Onu, l'Ue e i rappresentanti di oltre 1000 regioni del mondo. A guidare l'avvio del Forum è stato nominato Claudio Martini, presidente della Regione Toscana.

Economia

PIL straniero

Secondo i dati del ministero dell'economia, il 6,1% del Pil (Prodotto interno lordo) italiano (86,7 miliardi di euro) è frutto del lavoro degli immigrati.

Uno straniero su 2 ha il conto in banca e 560 mila dei circa 3 milioni di immigrati regolari in Italia sono proprietari della casa in cui vivono.

Gli immigrati sono inoltre dei buoni contribuenti: evadono le tasse meno degli italiani, l'81% ha presentato la dichiarazione dei redditi, hanno pagato 1,87 miliardi di euro di tasse e dichiarato guadagni per 21,3 miliardi di euro.

Napoli

L'Immacolatella

Museo dell'emigrazione

Sta prendendo corpo la creazione del museo che la città di Napoli ha deciso di dedicare agli emigrati italiani nell'edificio sul porto che è stato il luogo di partenza, l'Immacolatella. Sono già stati stretti due accordi di collaborazione e di scambio: uno con il Centro Studi di Staten Island (New York) dei Missionari Scalabriniani, l'altro con l'istituzione museale di Ellis Island, che fu il primo centro di raccolta e di organizzazione degli emigrati sbarcati negli Stati Uniti.

Soggiorno

Stranieri adottati

Una direttiva del Ministero dell'Interno e delle Politiche per la Famiglia, siglata il 21 febbraio 2007, stabilisce che "ai fini del soggiorno del minore straniero adottato o affidato a scopo di adozione non è richiesto il permesso di soggiorno". Con tale provvedimento è stata dunque abolita la norma secondo la quale un bambino adottato all'estero da una coppia italiana deve chiedere, al momento del suo arrivo in Italia e nonostante già in possesso di un cognome italiano, il permesso di soggiorno come qualsiasi cittadino straniero. Abolire il permesso di soggiorno per i bambini stranieri adottati in Italia è in linea con il Testo Unico sull'immigrazione che già non prevede un permesso di soggiorno per adozione.

notizie

U. Europea

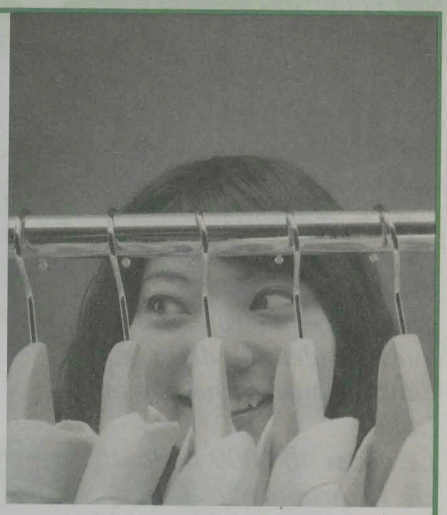
Il 25 marzo 1957 venivano firmati a Roma i trattati CEE e EURATOM, entrati in vigore il 1° gennaio 1958. Per questo 50° anniversario è prevista una serie di eventi in varie città dell'Unione lungo tutto il 2007.
Le Istituzioni europee hanno ricordato che "il 50° anniversario dei Trattati di Roma rappresenta una meravigliosa opportunità e offre la possibilità di guardare al passato e alla storia europea. Allo stesso tempo, l'Europa deve guardare al futuro e saper definire le strategie da adottare per far fronte alle sfide del ventunesimo secolo".
A 50 anni dalla storica firma, l'Europa si trova in un periodo di riflessione. Il "no" al Trattato Costituzionale Europeo dei referendum francese ed olandese del 2005 e le difficoltà di rilancio del processo di integrazione europea, pongono una seria sfida ai governanti europei.

Svizzera

Secondo i dati diffusi dall'Ufficio federale di statistica, in Svizzera c'è ormai un'immigrazione di stranieri ben qualificati, con un buon livello culturale e di formazione che consente loro di occupare posti di responsabilità e dirigenza. Sono circa 850 mila gli stranieri che lavorano. Di questi, 163 mila sono italiani, e rappresentano il gruppo straniero più numeroso a livello lavorativo. Dei 163 mila, 107 mila sono uomini e 56 mila donne; la maggior parte ha un'età compresa tra i 25 e i 39 anni ed è occupata a tempo pieno; 26 mila sono dipendenti membri della direzione, altri 23 mila hanno funzione dirigente. Quanto al settore d'impiego, gli italiani lavorano soprattutto nel terziario (104 mila).

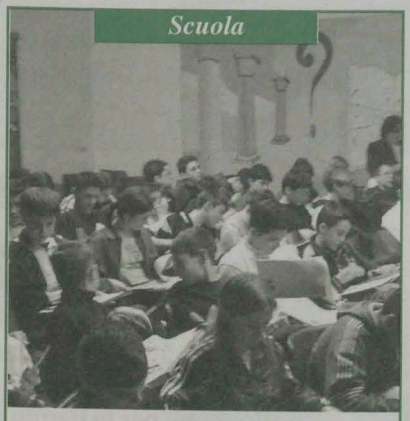
Lavoro

Sempre più donne



Secondo un rapporto della Commissione europea, tre nuovi posti di lavoro su quattro sono occupati da donne. Tuttavia la loro situazione sul mercato dell'occupazione resta chiaramente svantaggiata rispetto a quella degli uomini per quanto riguarda la remunerazione ed i conseguenti trattamenti pensionistici. Nonostante i migliori risultati dal punto di vista dell'istruzione (nell'UE le donne rappresentano quasi il 60% dei nuovi laureati), le donne guadagnano in media il 15% in meno rispetto agli uomini. Esiste inoltre uno squilibrio importante tra donne e uomini per quanto riguarda la loro presenza nei posti dirigenziali, sia politici che economici. ■

Scuola



Svantaggiati

Sono meno soddisfatti di sé rispetto ai coetanei, solo uno su tre si sente italiano; il 60% considera uno svantaggio essere di origine straniera: sono i giovani nati in Italia da genitori stranieri così come appaiono in uno studio coordinato dall'Università di Padova sulla base di oltre diecimila interviste fatte agli studenti delle scuole medie in tutta Italia. ■

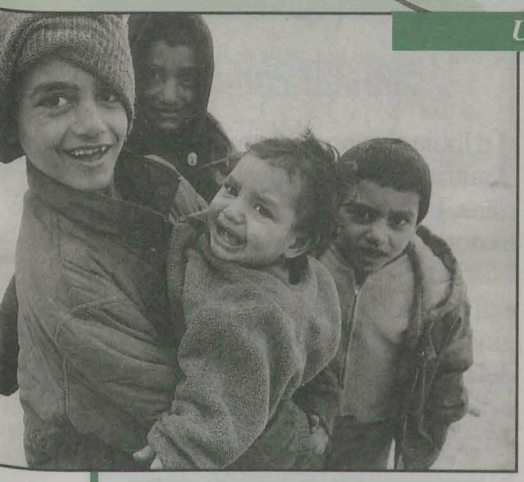
Italiani nel mondo

Un patrimonio

Il Presidente del Consiglio Romano Prodi, nel suo intervento al Senato per chiedere la fiducia, con un significativo passaggio si è riferito alle comunità italiane all'estero. "Il nostro impegno in campo internazionale", ha detto, "non sarebbe completo se non ricordassimo l'impegno per sostenere e valorizzare il patrimonio rappresentato dalle comunità italiane nel mondo. Un patrimonio che pochi altri Paesi possono vantare, ma che noi tutti nei decenni scorsi abbiamo largamente trascurato. La presenza per la prima volta di senatori e deputati eletti all'estero è il segno di un'inversione di tendenza che dobbiamo onorare". ■

notizie

Unicef

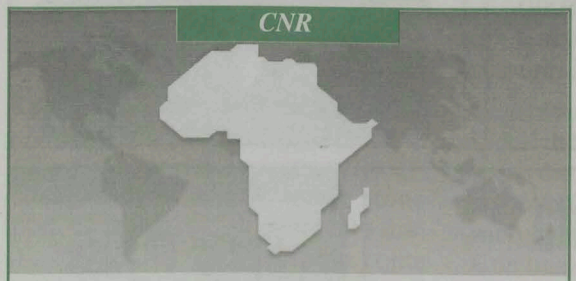


I bambini Rom

L'Unicef fa appello ai governi europei perché i bambini Rom godano degli stessi diritti alla salute, all'istruzione e alla protezione garantiti a tutti gli altri bambini.

In occasione della conferenza su "I bambini Rom in Europa, tra integrazione e isolamento", l'Unicef ha lanciato un appello per contrastare pregiudizi e razzismo verso la più vasta minoranza etnica in Europa, che conta tra gli 8 e i 10 milioni di appartenenti. Si è evidenziato che "quando in piena Europa migliaia di bambini crescono in ghetti privi di accesso all'istruzione e di prospettive per il futuro, si tratta di una catastrofe che riguarda non solo per gli interessati. Si rischia che rifiuto, frustrazione e aggressività subiscano un'impennata, con conseguenze sociali e politiche enormi. ■

CNR



Sos Africa

Nello studio "Migrazioni e sviluppo: vulnerabilità e potenzialità", realizzato dal Cnr nell'ambito del progetto "Sviluppo e gestione sostenibile dei flussi migratori provenienti dall'Africa", si prevede che nel 2030 l'Africa occidentale supererà la soglia dei 400 milioni di abitanti, con un aumento della popolazione del 70% rispetto al 2000. Gli interogativi sono: l'Africa potrà assorbire la crescita della popolazione o sarà destabilizzata da un fenomeno migratorio senza precedenti? Quali le strategie per assicurare lo sviluppo delle future generazioni oggi costrette ad emigrare? ■

Convenzione

Cultura

Con la ratifica del Parlamento del 31 gennaio 2007 l'Italia è divenuta membro della Convenzione UNESCO per la protezione e la promozione delle diversità culturali. Tra i principi-guida della Convenzione si trova la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali; promuovere la produzione culturale di individui e gruppi sociali, con particolare riguardo alle donne e alle minoranze; alimentare il pubblico interesse in merito all'importanza delle diversità culturali. ■

Regno Unito

Il Governo Blair intende dare un giro di vite alla gestione del fenomeno migratorio: scuole e università dovranno tenere delle schede sugli studenti stranieri e fornire i loro dettagli alla polizia; inoltre per chi intende ottenere un visto per matrimonio l'età legale passerà dai 18 attuali ai 21 anni e i richiedenti dovranno superare un test di lingua inglese per dimostrare di possedere "le capacità necessarie a partecipare sia socialmente che economicamente" alla vita della Gran Bretagna.

Spagna

Il Governo spagnolo ha autorizzato l'ingresso di 180 mila lavoratori stranieri per il 2007. Si stima che questa sia la cifra del reale fabbisogno di manodopera annuale, visto che l'anno scorso erano stati 150 mila gli immigrati entrati nel mercato del lavoro. I settori di maggior impiego sono quelli delle costruzioni, dei servizi e della metallurgia.

Francia

Nicolas Sarkozy, candidato alle presidenziali francesi, vorrebbe creare un ministero per "l'immigrazione e l'identità nazionale". L'idea ha raccolto forti proteste. SOS razzismo ha manifestato una "totale disapprovazione"; Education sans frontieres ha denunciato "connotazioni inquietanti" e la Lega per i diritti dell'uomo parla di proposta "scandalosa". Per Marie Buffet, altra candidata alle presidenziali, "Sarkozy è un uomo politico pericoloso per la democrazia e per i valori della repubblica, perché mettere assieme immigrazione ed identità nazionale rinvia agli episodi più tristi della storia".

news dal mondo

Argentina

Indigenti

A Buenos Aires, dove risiede il maggior numero di italiani all'estero (oltre 400 mila), 121 famiglie italiane in situazione di indigenza ricevono sussidi economici dal Consolato. Sembra che ora dovranno essere grate al Senatore residente in Argentina Pallaro. Si legge in

Pallaro

una nota dell'Aisa (Associazione Italiani in Sud America): "Se il Senatore Pallaro non fosse intervenuto, i connazionali che non hanno fatto l'America, anche se hanno lavorato tutta una vita, avrebbero dovuto attendere chissà fino a quando, visto che non c'era alcuna notizia sulla data in cui sarebbero stati resi disponibili i fondi".
Va detto che Pallaro è stato eletto nella lista dell'Aisa. ■

America Latina

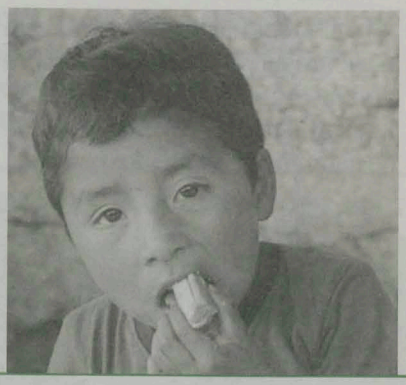
Rimesse

I dati forniti dalla Banca Interamericana di Sviluppo (Idb) confermano che a livello mondiale l'America Latina è il continente che riceve più rimesse. I risparmi di milioni di lavoratori emigrati negli Stati Uniti e in Europa superano la somma degli investimenti stranieri diretti e degli aiuti internazionali.
Senza le rimesse la povertà colpirebbe il 28% della popolazione e non l'attuale 25%: quasi 10 milioni di famiglie sono uscite dalla soglia della povertà grazie a questi soldi inviati dagli emigrati che lavorano all'estero. ■

India

Malnutrizione

In India ci sono più bambini malnutriti che nell'Africa sub-sahariana. Un triste primato conquistato nonostante il secondo gigante asiatico disponga di maggiori fondi e di migliori infrastrutture per arginare il problema. In un'indagine del ministero della salute indiano e dell'Unicef emerge che quasi il 46 per cento dei bambini al di sotto dei tre anni è denutrito, contro il 35 per cento della regione subsahariana dell'Africa. ■



Brasile

Alta velocità

Una TAV (Treno ad alta velocità) anche in Brasile, in base ad uno studio di fattibilità effettuato dalla società toscana Italplan, attuale consulente del Ministero dei Trasporti brasiliano presso la Valec (la principale compagnia ferroviaria del paese sud americano). Si aspetta il via libera da parte del governo. Se verrà realizzato sarà il più grande progetto di infrastruttura ferroviaria del mondo: collegherà le due principali città brasiliane, San Paolo e Rio de Janeiro, con una linea ferroviaria a doppio binario di 412 chilometri, per un investimento di circa 9 miliardi di dollari.

Stati Uniti

Speak english

In base alle stime ufficiali, l'inglese è la seconda lingua per circa 5,5 milioni di studenti americani, quasi 1/10 dell'intero corpo studentesco. Si prevede che entro il 2025 uno studente su quattro avrà una limitata conoscenza dell'inglese. Il problema linguistico non riguarda solo i figli dei "nuovi arrivati": secondo il Dipartimento dell'Istruzione l'80% degli studenti con difficoltà nella lingua inglese è nato e cresciuto negli Stati Uniti. ■

Gabriele Bentoglio
STRANIERI E PELLEGRINI
Icone bibliche per una pedagogia dell'incontro
Paoline, Roma 2007, pp. 271, euro 12,50

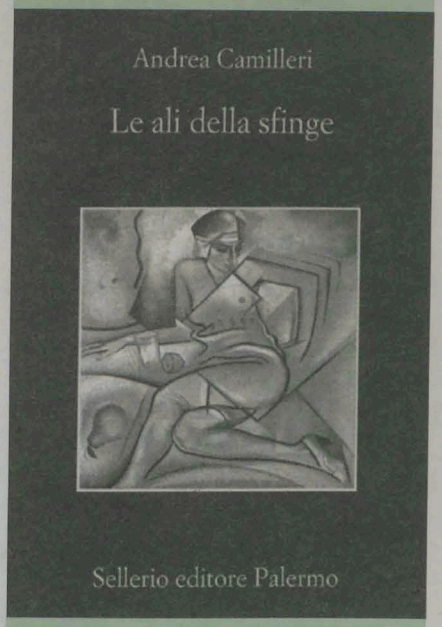
A partire da Abramo, sintesi di accoglienza e ospitalità, e proseguendo con Lot e gli abitanti di Sodoma nella sfida dell'ospitalità, scorrono le icone bibliche dell'Antico Testamento fino alla visione di Gerusalemme come città accogliente. Si continua con il Nuovo Testamento, che ha al centro la Parabola del Buon Samaritano.
Un volume ricco e di piacevole lettura, in cui le "icone bibliche", presentate nella modalità della "lectio divina", sollecitano a vivere positivamente la realtà dell'estraneità e del pellegrinaggio.
L'Autore scrive nell'introduzione: "L'atteggiamento orante saprà disporre soprattutto gli operatori pastorali della mobilità umana a una presa di coscienza essenziale sulla natura e sulla missione del cristiano nel mondo moderno". E si riportano le parole di Papa Benedetto XVI: "Vento e fuoco dello Spirito Santo devono senza sosta aprire quelle frontiere che noi uomini continuiamo a innalzare fra di noi".

Comunicare la fede (rivista)
Numero 2, marzo-aprile 2007
LA MOBILITA' UMANA
Edizioni Paoline, euro 4,00

La rivista bimestrale "Comunicare la fede" delle Edizioni Paoline nel numero di marzo-aprile offre una larga sezione dedicata al fenomeno della mobilità umana.
Con una serie di agili articoli vengono delineati gli aspetti di maggior interesse del fenomeno, aprendo la via alla riflessione e all'approfondimento. Si parte dalla consistenza dei flussi migratori per giungere alle maggiori tematiche. Un articolo di antropologia sociale mette in luce interrogativi e stimoli, quando ad essere messe in gioco sono l'identità culturale e i valori della solidarietà, dell'ospitalità e del dialogo. Viene delineato l'impegno della Chiesa e si suggeriscono brani della parola di Dio.
Significativamente al centro si analizza l'icona della Fuga in Egitto nel momento del riposo, che è ascolto della Parola e degli avvenimenti, riflessione e meditazione, con la bella riproduzione del quadro di Caravaggio "Riposo durante la fuga in Egitto".

Andrea Camilleri
LE ALI DELLA SFINGE
Sellerio editore Palermo, 2006, pp. 265, euro 12,00

La realtà è difficile da decifrare, è una sfinge, poche volte i fatti si lasciano leggere con facilità. Per chi ha familiarità con Camilleri e con il protagonista di tante sue storie, il commissario Moltalbano, questa è una costante.
Qui la realtà con tutta la sua ambiguità si intreccia con una storia di immigrazione.
In una discarica è stato trovato il corpo senza vita di una



giovane dell'Est. Unico indizio per cercarne l'identità è il tatuaggio di una farfalla sulla spalla, una farfalla migratoria e notturna, come le nuove schiave. Nell'inchiesta, la "sfinge" è un'associazione con un nome che è un programma, la "Buona volontà", e che si rivela un'associazione a delinquere specializzata nella tratta degli esseri umani.

EPITETI

Il *political correctness* ha vietato da tempo, almeno in pubblico, l'uso di epiteti come *negro* per gli afro-americani, *mick* per gli irlandesi, *spic* per gli ispanici, *raghead* e *camel fucker*, testa di stracci e amatore di cammelli per gli arabi, *wop* da "senza documenti" e *greaseball*, palla di brillantina unta, per gli italiani.

(Vittorio Zucconi, la Repubblica, 25.2.07)

Original Wop

(Linus, marzo 2007)

OCCHIO!

Siete già al corrente che a Milano in via Padova 366 potrebbe sorgere la seconda moschea più grande d'Italia su una superficie di 3.100 metri quadrati?

(Magdi Allam, Corriere della sera, 9.3.07)

ACQUA

Le società ricche buttano ogni anno miliardi di euro per utilizzare acqua potabile nei loro wc. Nel frattempo miliardi di esseri umani muoiono per mancanza d'acqua potabile.

(Le monde diplomatique, 19.02.07)

LUNGHI COLTELLI

L'opposizione è già pronta con il coltello tra i denti, perché ritiene la Bossi-Fini un simbolo politico del suo governo e, dopo aver dato battaglia ora è pronta a dichiarare guerra a tutto campo.

(M. Ludovico, il sole 24 ore, 11.03.07)

PANICO DA CONFINE

Noi non sappiamo cosa sia il panico da confine. Quella, pensiamo, è roba da clandestini. Poi un giorno ci capita di essere respinti a una frontiera, di trovare polizie corrotte che chiedono tangenti e maneggiano con sospetto il nostro passaporto.

(Paolo Rumiz, la Repubblica, 10.03.07)

SUPREMATISTI

In America i nuovi gruppi del Ku Klux Klan nascono dove arrivano i latinos, gli emigranti del Centro e Sud America che per i suprematisti americani hanno scavalcato i neri nella classifica dei nemici.

(Narco De Martino, Panorama, n.12/07)

SCATOLONI

Come spiegare il successo di questi corsi di arabo tra i cittadini italiani? Forse da troppo tempo nelle nostre comunità è sempre più difficile ritrovare le nostre radici e le nostre tradizioni. Adesso qualcuno sogna di restringere il mondo per farne un comunitario scatolone dove staranno assembrati tanti uomini di culture e religioni diverse anche con un rischio altissimo di conflittualità etnica.

(I.C., la Padania, 25.03.07)

Media difficoltà

60 min.

Omelette soufflé

5 uova fresche, mezzo cucchiaino di estratto di vaniglia, 100 g di zucchero, 1 presa di sale, 1 cucchiaio di burro (per ungere la pirofila), 2 cucchiai di Pastis o Pernod, 2 cucchiai di zucchero a velo.

Separate i tuorli e lavorateli con lo zucchero e l'estratto di vaniglia, fino a ottenere una crema biancastra. Salate e montate a neve gli albumi. Ungete di burro una pirofila ovale poco profonda. Incorporate delicatamente gli albumi già montati a neve nella crema e aggiungete quindi un cucchiaio di Pastis o di Pernod. Versate nella pirofila il composto schiumoso formando una specie di montagnola che poi inciderete, nel senso della lunghezza, con una spatola da pasta.
Spolverizzate l'omelette con zucchero a velo passato da un setaccio. Mettete la pirofila sul ripiano centrale del forno caldo e lasciate cuocere per quindici minuti a 180°. L'omelette dovrà prendere appena un po' di colore.
In tavola scaldate il Pastis (o il Pernod) rimasto, versatelo sul dolce e fiammeggiate. Attenzione: gli albumi montati a neve si incorporano alla crema solo al momento della cottura.

Viaggi per rivivere il tuo passato ?
Viaggi per ritrovare il tuo futuro ?
Il viaggiatore riconosce il poco che è suo,
scoprendo il molto che non ha avuto e non avrà.

Italo Calvino

Rivista dei Missionari Scalabriniani, Via F. Torta, 14 - 29100 Piacenza (Italy)